

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

100° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	12
4 ^a - Difesa	»	19
5 ^a - Finanze e tesoro	»	24
7 ^a - Istruzione	»	25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	30
9 ^a - Agricoltura	»	36
10 ^a - Industria	»	37
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	48
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	Pag.	55
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	57
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	58
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	58
4 ^a - Difesa - Pareri	»	59
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	59
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	59
10 ^a - Industria - Pareri	»	59
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	60

CONVOCAZIONI	Pag.	61
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 12,50.

VERIFICA DEI POTERI

Su conforme relazione del senatore De Carolis, relatore per la Regione della Campania, la Giunta — occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Campania, in seguito all'annullamento, avvenuto il 19 marzo 1980, dell'elezione a senatore dell'onorevole Vincenzo Sparano — riscontra che il primo dei candidati non eletti del Gruppo di appartenenza dell'onorevole Sparano è il signor Michele Iannarone.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per il tesoro Mancini.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura fa presente che in caso di apertura della crisi di governo risulterà limitato il campo operativo della Commissione: occorre quindi ricordare che tra i provvedimenti ora all'esame risulta particolarmente urgente il disegno di legge n. 805 (che proroga il trattamento economico del personale statale disposto lo scorso anno), di cui nel pomeriggio si occuperà l'Assemblea. Ricorda inoltre che si era convenuto di sentire oggi la relazione del senatore Bonifacio sulla normativa relativa al finanziamento ai partiti e all'anagrafe patrimoniale.

Il senatore Bonifacio osserva che deve restare punto fermo lo svolgimento della relazione sui provvedimenti concernenti l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari, in ossequio a quanto disposto dalla Commissione la scorsa settimana. Come avrà modo di precisare in seguito, l'esame di siffatta materia non può subire indugi neppure in costanza di crisi di governo, atteso che tale tematica non involge questioni di indirizzo politico.

Secondo il senatore Modica, la particolare natura della materia oggetto dei disegni di legge riguardanti l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari non impedisce che la Commissione, anche durante la crisi di governo, con-

tinui i propri lavori. Chiede inoltre che il Presidente della Commissione autorizzi la Sottocommissione per l'ordinamento delle autonomie locali a continuare ad operare, al fine di giungere, una volta risolta la crisi, dinanzi alla Commissione con un articolato in cui abbiano già trovato soluzione i nodi più rilevanti.

Pertanto, anche in ordine a questo aspetto dell'attività della Commissione, non gli sembra che ricorrano le condizioni per la sospensione dei lavori.

Il senatore Gualtieri concorda con il senatore Bonifacio e afferma che secondo la sua parte politica è indispensabile esaminare celermente le norme sull'anagrafe patrimoniale. Egli accenna anche a taluni aspetti amministrativo-formali connessi alla prosecuzione di lavori di Commissione eventualmente anche in sede ristretta.

Anche secondo il senatore Vittorino Colombo si potrebbe continuare l'esame dei provvedimenti riguardanti l'anagrafe patrimoniale: perplessità sussistono invece in ordine alle misure relative al finanziamento dei partiti e soprattutto circa il proseguimento del dibattito sull'ordinamento delle autonomie locali. Il senatore Vittorino Colombo conclude quindi elencando le materie che da parte della Commissione possono essere trattate, secondo una prassi conforme ai principi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il governo interlocutore indispensabile del Parlamento. Ciò non impedisce, conclude il senatore Vittorino Colombo, che i componenti della Commissione possano in via informale continuare ad occuparsi dei provvedimenti deferiti alla Commissione stessa.

Il presidente Murmura, a questo punto, rileva che con le dimissioni del Governo l'attività del Senato s'interrompe, secondo la prassi che è conforme alla Costituzione la quale considera il Governo interlocutore in-

dispensabile del Parlamento. Detta prassi non ha mai sofferto eccezioni. Pertanto, dopo l'annuncio delle dimissioni e prima che il nuovo Governo abbia ottenuto la fiducia, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate per lo svolgimento di attività legislativa soltanto quando si debbano rispettare precise scadenze costituzionali, come la conversione dei decreti-legge e l'approvazione del bilancio dello Stato.

Non subisce interruzione l'attività del Senato attinente agli *interna corporis*: approvazione del bilancio interno, esame di proposte di modifica al Regolamento e verifiche della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Ciò non di meno il presidente Murmura, pur nel rispetto della prassi seguita, nella convinzione della particolare urgenza dei provvedimenti relativi all'ordinamento delle autonomie locali, del finanziamento dei partiti e dell'anagrafe patrimoniale dei parlamentari, annuncia che intende chiedere al Presidente del Senato di essere ricevuto insieme ai componenti dell'Ufficio di Presidenza della 1^a Commissione per prospettare il problema e ricercare una soluzione.

Il senatore Stanzani Ghedini, dopo avere rilevato l'improprietà di esperienze di « volontariato » nell'ambito del Senato, afferma che in una sede ufficiale quale è quella della presente seduta non dovrebbe essere neppure possibile giungere a proporre quello che non può che essere definito lavoro sottobanco. Se il Senato opera, deve farlo a suo parere, secondo le norme che disciplinano il suo funzionamento. Il senatore Stanzani Ghedini osserva poi che neppure sotto il profilo degli *interna corporis* può venire in considerazione la normativa sull'anagrafe patrimoniale degli uomini politici, atteso che la posizione dei consiglieri regionali, provinciali e comunali non può essere disciplinata a livello quasi di materia interna al Parlamento.

Dopo ulteriore intervento del senatore Bonifacio, il presidente Murmura ribadisce che maggior luce sulla questione potrà aversi dopo l'effettuazione dei passi preannunciati.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1979, n. 610, in materia di trattamento economico del personale civile e militare dello Stato in servizio ed in quiescenza; norme in materia di computo della 13^a mensilità e di riliquidazione dell'indennità di buonuscita e norme di interpretazione e di attuazione dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 177, sul trasferimento degli assegni vitalizi al fondo sociale e riapertura dei termini per la opzione » (805), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce sul provvedimento il presidente Murmura. Con le norme all'esame viene sostanzialmente prorogata fino al 30 aprile la corresponsione degli aumenti già concessi al personale statale e si prevede altresì alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita. Il provvedimento contiene inoltre norme di interpretazione e di attuazione dell'articolo 6 della legge n. 177 del 1976, relativo al trasferimento degli assegni vitalizi al Fondo sociale

Il Presidente relatore muove rilievi al contenuto degli articoli 6 (competenza dei tribunali amministrativi regionali) e 10 (riapertura del termine per l'opzione) anche se, al momento, non ritiene di proporre emendamenti per non pregiudicare il rapido accoglimento del disegno di legge. In sede di esame del disegno di legge n. 813 sul nuovo assetto del personale dello Stato questi temi comunque andranno ripresi. Conclude quindi proponendo l'accoglimento della normativa.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berti stigmatizza che per la terza volta la materia all'esame sia oggetto di proroga. Il Governo, da parte sua, non mantenendo gli impegni assunti nei confronti delle organizzazioni sindacali ha determinato ritardi nei lavori dell'altro ramo del Parlamento. Dopo avere manifestato la contrarietà della sua parte politica all'articolo 11 (trasferimento degli assegni vitalizi al Fondo sociale), dichiara che i senatori comunisti si pronunceranno comunque a favore del provvedimento senza modifiche, per-

chè l'accoglimento di eventuali emendamenti sarebbe destinato a ritardare le misure all'esame che sono oggettivamente urgenti.

Il senatore Branca pure essendo favorevole al disegno di legge, manifesta la sua contrarietà all'articolo 3 (riliquidazione dell'indennità di buonuscita) perchè le disposizioni finanziarie in esso contenute hanno carattere retroattivo.

Secondo il senatore Barsacchi vanno condivisi i rilievi del presidente Murmura all'articolo 6, specie nella parte riguardante la compensazione delle spese tra le parti. Però in ragione dell'urgenza del provvedimento non rimane che votare a favore del suo accoglimento.

Replica brevemente agli intervenuti il Presidente relatore: osserva che la norma dell'articolo 11 (trasferimento degli assegni vitalizi al Fondo sociale) è attuativa dell'ordinamento pensionistico, mentre l'articolo 3 (riliquidazione dell'indennità di buonuscita) tende ad eliminare l'enorme contenzioso che coinvolge la pubblica amministrazione in questo settore. D'altra parte le disposizioni all'esame sono il risultato del lavoro dell'altro ramo del Parlamento e non si può sottacere che sarebbe stato più opportuno presentare in prima lettura al Senato — che già nella scorsa estate aveva svolto un profondo esame della normativa sul pubblico impiego — le misure oggetto di questo disegno di legge e di quello concernente la normativa organica sul pubblico impiego.

Il sottosegretario Mancini fornisce chiarimenti in ordine ai problemi sollevati nel corso degli interventi precisando, infine, che le misure sul pubblico impiego sono state presentate all'altro ramo del Parlamento nel mese di ottobre, e affermando di non considerare attendibili i rilievi mossi al Governo in tema di ritardi nell'affrontare la materia in considerazione.

La Commissione quindi conferisce mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente in Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta viene sospesa alle ore 11,15 ed è ripresa alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea** » (554).

(Parere alla 10^a Commissione). (Rimessione alla Sottocommissione per i pareri).

Il senatore Mancino fa presente che sono venuti meno, a seguito dei contatti tra gli esponenti dei vari Gruppi, i motivi che avevano consigliato la rimessione del provvedimento alla Commissione plenaria e propone che il disegno di legge n. 554 venga rinviato, per la emissione del parere, in Sottocommissione.

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis) (stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 292);

« **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri;

« **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia** » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino.

(Esame e rinvio).

Il relatore Bonifacio, dopo avere rilevato che la crisi politica del paese passa anche attraverso la crisi in cui versano i partiti, afferma che, rispetto alla profondità della tematica che tale questione solleva, gli sembra più conveniente configurare soluzioni in ordine agli aspetti più immediati e concreti della presente situazione, pur rilevando che il finanziamento dei partiti e l'anagrafe patrimoniale degli uomini politici debbono rappresentare solo l'inizio di un discorso che va affrontato senza emotività.

L'oratore invita quindi a tenere presente i principi direttivi che ispirarono la legge n. 195 varata nel 1974, in tema di finanziamento dei partiti. In primo luogo, con quell'atto non si volle un tipo di finanziamento statale che escludesse altre forme di finanziamento. Alla base di questa scelta ci fu una valutazione di ordine costituzionale secondo la quale i partiti, pur essendo associazioni private, svolgono una funzione coesistente al funzionamento del sistema: in coerenza con tale valutazione si può precisare che un finanziamento interamente di Stato non sarebbe omogeneo con la natura riconosciuta ai partiti. Il carattere integrativo del finanziamento è invece chiaramente finalizzato ad evitare finanziamenti illeciti o, ancorchè leciti, fortemente condizionanti per l'indirizzo politico che i partiti concorrono a determinare. Conclusivamente, sotto questo aspetto, si può dunque ribadire che il finanziamento pubblico si muove lungo le linee dell'assetto costituzionale.

Il secondo principio che si desume dalla legge del 1974 afferisce all'elenco dei finanziamenti vietati. In detta normativa vengono poi enumerati i possibili destinatari dei finanziamenti, tra i quali non sono ricompresi nè le persone fisiche, nè le formazioni correntizie: come è noto infatti i finanziamenti percepiti vanno iscritti in bilancio. Per quanto concerne il finanziamento statale non c'è nessun obbligo di finalizzazione del contributo percepito e questo rientra nella logica del regime di libertà entro il quale i partiti debbono muoversi. In fondo, è lo stesso sistema pluralistico a consigliare di non imbrigliare troppo l'operatività dei partiti.

In terzo luogo, in tema di controlli, la legge del 1974 prevede un vaglio di pura regolarità, che si riduce ad una verifica di conformità del bilancio al modello predisposto dalla legge. I revisori dei conti hanno del resto lamentato la pratica inutilità di un controllo così congegnato.

Fatta questa premessa il relatore Bonifacio passa alla dettagliata illustrazione degli emendamenti presentati in tema di finanziamento dei partiti in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 292 (cosiddetta legge finanziaria).

Successivamente l'oratore afferma che occorre che dalla giustificazione costituzionale, su cui si basa la concessione del finanziamento dei partiti, vengano tratte le necessarie conclusioni. Una nuova disciplina non deve disincentivare, in ossequio al principio di libertà, la costituzione di nuove formazioni politiche, mentre, d'altro lato, proprio perchè la libertà dei partiti è coesistente alla libertà del sistema, occorre che in sede di disciplina del controllo sul finanziamento non si vada al di là di quanto è strettamente richiesto dalla natura pubblica del finanziamento stesso.

In questo quadro non può che essere vista con preoccupazione la prospettiva dell'introduzione di sanzioni penali a carico degli amministratori dei partiti, poichè una siffatta misura non significherebbe affatto rendere più rigorosa la legge del 1974. Piuttosto, ad avviso del relatore, andrebbe esteso il divieto di finanziamento ai singoli, come pure è da condividere la proposta di parte repubblicana sul divieto di finanziamento da parte di coloro che hanno rapporti con lo Stato. Pure vietati dovrebbero essere i finanziamenti dall'estero, mentre non dovrebbero sussistere remore circa la facoltà di praticare commerci con l'estero.

È inoltre il caso di introdurre l'obbligo, assistito da sanzioni, di dichiarare l'effettuato finanziamento da parte di chi intende elargire contribuzioni.

In ordine al problema dei controlli, si potrebbe proporre la istituzione di una commissione di magistrati amministrativi con compiti ben definiti, evitando cioè che possa riproporsi il problema della autonomia dei partiti qualora a siffatta commissione venisse concessa una sfera di intervento troppo ampia all'interno dei partiti.

Ai rilievi sui bilanci dei partiti potrebbe conseguire la sospensione dei finanziamenti, mentre dovrebbero essere individuati nuovi modelli di pubblicità dei bilanci stessi.

Il relatore Bonifacio si sofferma quindi ad illustrare analiticamente i disegni di legge nn. 457, 781 e 783 in materia di anagrafe patrimoniale, chiedendosi se siffatta materia, per quanto attiene ai parlamentari, debba essere disciplinata legislativamente ovvero ri-

messa alla potestà regolamentale delle singole Camere. È chiaro che in questa seconda ipotesi occorrerebbe comunque una disposizione legislativa per consiglieri regionali, provinciali e comunali. In verità però su questa materia, come del resto su quella riguardante la retribuzione dei parlamentari, sussiste la riserva di legge ed è quindi a questo strumento che va rimessa la disciplina del settore.

In questo senso, d'altra parte, si espresse tre anni fa anche la Giunta per il Regolamento. A tale tesi si accede anche per ragioni di opportunità: si vuole evitare cioè che Camera e Senato disciplinino in modo difforme questo problema.

Il relatore Bonifacio conclude sottolineando che le sue argomentazioni e le sue proposte non intendono certo rappresentare una eco delle spinte qualunquistiche, che pur esistono nel paese, bensì un costruttivo contributo al consolidamento della democrazia.

Il senatore Calarco chiede che prima dell'inizio del dibattito vengano preliminarmente precisate le conseguenze fiscali che potrebbero derivare dalla introduzione nell'ordinamento giuridico dei criteri cui si è fatto riferimento in tema di disciplina del finanziamento ai partiti e di anagrafe patrimoniale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In riferimento alla seduta che dovrà tenersi nel pomeriggio il senatore Stanzani Ghedini rinnova l'invito a non tenere sedute pomeridiane concomitanti alle sedute di altre Commissioni. Il senatore Gualtieri fa presente che non potrà intervenire alla seduta pomeridiana.

Il presidente Murmura ricorda che fu la Commissione a definire la scorsa settimana il numero e l'orario delle sedute ed ora, in presenza della prospettiva di una crisi governativa, ritiene di non potere accedere all'invito a sconvocare la seduta pomeridiana, stante gli adempimenti cui la Commissione stessa deve provvedere.

Circa l'attività della Commissione in coerenza con la crisi di governo, dopo un breve di-

battito al quale intervengono i senatori Bonifacio, Gualtieri, Mancino, Stanzani Ghedini, Maffioletti e il presidente Murmura, si conviene che l'Ufficio di presidenza della Commissione prospetti al Presidente del Senato l'opportunità di proseguire l'esame dei provvedimenti riguardanti il finanziamento pubblico dei partiti, l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari, la riforma delle autonomie locali e l'assetto retributivo-funzionale del personale civile dello Stato.

La seduta termina alle ore 14,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
MURMURA*

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Finanziamento del 3° censimento generale dell'agricoltura, del 12° censimento generale della popolazione, dei censimenti generali delle abitazioni e del 6° censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato** » (759).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 marzo.

Si passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento, sostitutivo del terzo comma e tendente a stabilire che le norme di esecuzione dei censimenti nonché le date della loro attuazione saranno stabilite con regolamenti da emanarsi sentita la Commissione consultiva interregionale prevista dall'articolo 9 della legge n. 48 del 1967. Tale parere ha carattere facoltativo e deve essere espresso entro 30 giorni dalla richiesta.

Il senatore Berti fa propri due emendamenti aggiuntivi dopo l'ultimo comma: uno del senatore Stefani, tendente ad affidare il coordinamento delle operazioni di censimento al-

le regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano; ed un altro del senatore Gualtieri, tendente a stabilire la collaborazione tra l'ISTAT e le regioni. Da un'indagine svolta presso la regione Piemonte risulta infatti che la necessità di criteri uniformi per lo svolgimento dei censimenti non comporta quella di un unico centro di decisioni: in ogni caso è opportuno coinvolgere le regioni, almeno a livello di predisposizione del censimento e della sua attuazione. Auspica quindi che il Governo si faccia carico di rendere concreta la partecipazione delle regioni, anche per permettere loro di essere in grado di procurarsi i dati che ritengano più utili per il loro operare.

Ad avviso del senatore Modica sarebbe opportuno che il Governo meditatesse sulla particolare configurazione che riveste il censimento della popolazione nella provincia di Bolzano: infatti il censimento dell'appartenenza ai tre gruppi linguistici — italiano, tedesco e ladino — che viene colà svolto in occasione del censimento generale, comporta delicati problemi soprattutto nei confronti di coloro che non appartengono o non desiderino dichiararsi appartenenti a nessuno dei tre citati gruppi etnici.

Per quanto riguarda l'emendamento del Governo, sarebbe opportuno fare riferimento alla Commissione prevista dalla legge n. 281 del 1970 (in tal senso presenta un subemendamento) e sarebbe anche auspicabile che le regioni non emanassero un mero parere, ma entrassero nel concerto degli organi demandati ad emanare i regolamenti. Si dichiara poi favorevole alla prima parte dell'emendamento del senatore Gualtieri.

Il senatore Vittorino Colombo si associa ai rilievi formulati dal senatore Modica per quanto attiene al censimento della popolazione della provincia di Bolzano. Di tale problema il Governo potrà, in ogni caso, tenere conto in occasione dell'emanazione dei regolamenti di attuazione previsti nell'articolo 1. Sempre in tale sede potrà tener presenti le esigenze delle regioni, particolarmente per quanto riguarda l'utilizzazione dei dati.

Dopo avere affermato che se l'utilizzazione può avvenire a livello regionale, in ogni

caso la raccolta dei dati deve avvenire secondo uno schema unitario e che l'organo da consultare per l'emanazione dei regolamenti deve essere rappresentativo delle regioni nella loro totalità, si dichiara favorevole all'emendamento del Governo.

Il senatore Branca si dichiara favorevole all'emendamento del Governo e a quello del senatore Stefani, che andrebbe però specificato, mentre è contrario a quello del senatore Gualtieri.

Il sottosegretario Bressani si fa carico dei problemi sollevati dal senatore Modica relativamente al censimento della popolazione nella provincia di Bolzano, dando assicurazione che il Governo sottoporrà ad un attento esame tali rilievi, che comportano un'eventuale modifica delle norme di attuazione dello Statuto della Regione.

Si dichiara favorevole al subemendamento proposto dallo stesso senatore Modica all'emendamento del Governo, mentre osserva che il termine previsto in quest'ultimo mira a rendere più sollecito lo svolgimento delle operazioni.

Dopo avere affermato che è essenziale mantenere l'uniformità dei criteri di rilevazione dei dati e la contestualità delle operazioni, osserva che l'elaborazione dei dati, e quindi il loro utilizzo, che costituiscono momenti successivi alla raccolta, possono essere invece svolti da diversi soggetti. A tal uopo si dichiara favorevole alla proposta di sancire un obbligo dell'ISTAT a fornire i dati che le regioni richiedano e a stabilire forme di collaborazione tra ISTAT e regioni, che però dovrebbero essere studiate in una sede diversa da quella attuale.

Si dichiara infine contrario, per i suoi connotati di genericità, all'emendamento del senatore Gualtieri e pure contrario all'emendamento del senatore Stefani, che caricherebbe di gravami le regioni senza la previsione di alcuna contropartita.

Posto ai voti, è quindi accolto l'emendamento del Governo, comprensivo del subemendamento del senatore Modica, dopo la dichiarazione di astensione del senatore Berti, a nome del Gruppo comunista. Dopo che il senatore Berti ha ritirato l'emendamento già del senatore Gualtieri e che egli aveva

fatto proprio, è respinto l'emendamento già del senatore Stefani, anch'esso fatto proprio dal senatore Berti. È quindi accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

All'articolo 2 è accolto, dichiaratosi favorevole il rappresentante del Governo e rimessosi alla Commissione il relatore Vernaschi, un emendamento dei senatori Stefani e Gualtieri, fatto proprio dal senatore Berti e tendente a stabilire, al primo comma, che l'ISTAT è tenuto a fornire alle regioni e alle province autonome i dati di cui esse facciano richiesta. È quindi accolto l'articolo 2, come emendato.

All'articolo 3, rimessosi alla Commissione il sottosegretario Bressani, è accolto un emendamento del presidente Murmura, che recepisce le indicazioni del parere emesso dalla 5ª Commissione permanente.

È quindi accolto l'articolo 3, nel testo modificato.

È poi accolto l'articolo 4, dopo che è stato respinto un emendamento dei senatori Stefani e Gualtieri, fatto proprio dal senatore Berti e tendente a prevedere, al terzo comma, che l'incarico di rilevatore possa essere eventualmente svolto da personale tratto dalle liste di collocamento speciale previste dalla legge sull'occupazione giovanile, al quale si erano dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Vengono successivamente accolti i restanti articoli del disegno di legge ed è infine dato mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS*La seduta inizia alle ore 10,05.***SULL'UCCISIONE DEI MAGISTRATI NICOLA GIACUMBI A SALERNO E GIROLAMO MINERVINI A ROMA**

Il Presidente esterna la profonda commozione sua personale e della Commissione per l'efferata uccisione dei magistrati Nicola Giacumbi e Girolamo Minervini.

IN SEDE REFERENTE

- « Ordinamento della professione di avvocato » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri;
- « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;
- « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri;
- « Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee » (421).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende il seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il relatore Rosi riferisce alla Commissione per quanto concerne specificamente la disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici. Al riguardo osserva che i due disegni di legge nn. 290 e 347, i quali riproducono il testo del disegno di legge già discusso dalla Commissione giustizia in sede redigente nella scorsa legislatura, si muovono nella prospettiva tendente ad assicurare il rispetto dei principi dell'autonomia anche a coloro che svolgono la professione forense nell'ambito degli uffici legali degli enti pubblici. Soffermandosi quindi, più particolarmente, sul testo di tali disegni di legge

egli evidenzia come non siano accettabili, conseguentemente, quelle disposizioni che finiscono con l'incidere con i principi in questione ovvero che possano portare a inaccettabili forme di monopolizzazione dell'attività di consulenza da parte degli enti presso i quali siano costituiti uffici di avvocatura particolarmente consistenti: è il caso questo della disposizione che consente agli organismi pubblici, che ne siano sprovvisti e che ne facciano richiesta, di avvalersi della consulenza degli uffici legali costituiti presso gli enti pubblici, previa naturalmente l'autorizzazione dell'ente presso cui l'ufficio sia costituito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

- « Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (427), d'iniziativa del senatore Brugger ed altri;
- « Compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dall'Autorità giudiziaria » (665).
(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo, il quale mette in evidenza i motivi che spingono alla riforma della disciplina dei compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, agli interpreti e traduttori per le operazioni da loro eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria. Ci si trova davanti — sottolinea il relatore — ad un sistema che si rivela ormai palesemente inadeguato sia per quanto concerne i mutati valori economici sia per quanto concerne il meccanismo medesimo per la determinazione dei compensi e delle indennità da erogare; meccanismo che indubbiamente si presenta, anche nel testo del disegno di legge n. 665, tuttora assai complesso e fonte di notevoli intralci. Proprio per tale ragione esprime l'opinione della esigenza di un opportuno approfondimento della delicata materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE****« Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) » (555);****« Aumento del contributo annuo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI) », (736), approvato dalla Camera dei deputati;****« Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 » (755), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Su proposta del Presidente la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, stabilisce di chiedere il mutamento di sede per i tre disegni di legge in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE**« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles » (595).**
(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Granelli, premettendo di ritenere utile ripetere oggi il rilievo che l'allora relatore Orlando mosse in occasione dell'inizio dell'esame di questo provvedimento nella scorsa legislatu-

ra, circa l'opportunità di esprimere i finanziamenti per contributi dovuti dall'Italia ad enti o istituzioni internazionali, non più in lire italiane (a causa dei continui aggiornamenti che si rendono necessari) ma nella valuta con cui il pagamento deve essere effettuato, previo conferimento al Ministro del tesoro del compito di stabilire, con apposito provvedimento amministrativo, il controvalore in lire italiane secondo il cambio praticato al momento. Pur con questa osservazione il disegno di legge in esame merita di essere approvato stante la sua innegabile utilità.

Il relatore fa quindi presente che la Commissione bilancio, nell'esprimere il proprio parere, si è dichiarata contraria alla tecnica di copertura di cui all'articolo 3 sulla base di una interpretazione delle norme sulla contabilità dello Stato che, peraltro, può essere giudicata opinabile: egli ritiene, comunque, che non ricorrano gli estremi previsti all'articolo 40, quarto comma, del Regolamento, in quanto il parere contrario della Commissione bilancio non è motivato con la mancanza di copertura finanziaria ma solo con rilievi di carattere tecnico e che quindi la Commissione possa ugualmente approvare il testo in esame senza apportarvi modifiche.

Il sottosegretario Santuz dichiara che il Governo, nella sua collegialità, concorda con l'opinione espressa dal senatore Granelli circa l'accennata interpretazione sottostante al parere espresso dalla Commissione bilancio, ed invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo in esame.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 » (556).

(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale, dopo aver brevemente

illustrato il contenuto del disegno di legge, chiede al rappresentante del Governo di precisare se siano state inviate al Parlamento le relazioni che il Centro è tenuto a presentare annualmente al Ministero degli affari esteri.

Il relatore dà quindi ragione del parere della Commissione bilancio con il quale si suggerisce una modifica di carattere formale del primo comma dell'articolo 3 nel senso di non far più riferimento agli « esercizi finanziari » 1979 e 1980 ma semplicemente agli « anni » medesimi.

Dopo che il sottosegretario Santuz ha chiarito al senatore Marchetti che il Ministero ha sempre avuto cura di trasmettere le relazioni che gli pervengono al Parlamento ma che quelle riguardanti gli anni 1979 e 1980 non sono state ancora presentate dal Centro a causa della non ancora avvenuta approvazione del disegno di legge in esame (sarà comunque cura del Ministero assicurarne la presentazione stessa prima di procedere alla erogazione materiale dei contributi), la Commissione approva gli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Viene quindi approvato l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3 e, quindi, l'articolo 3 nel testo emendato.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù » (737), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo che il relatore, presidente Taviani, ha illustrato brevemente l'importanza del disegno di legge invitando la Commissione ad approvarlo, prende la parola il senatore Calamandrei che, nel preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti, ricorda che il Fondo europeo per la gioventù è uno dei vari organi in cui si articolano le attività del Consiglio d'Europa e rileva che di particolare utilità esso si potrà rivelare in quanto strumento atto a realizzare finalità di democrazia e di pace presso gli strati giovanili dei paesi membri della Comunità europea. Sarebbe anzi interesse del Parlamento italiano

rivolgere una costante attenzione all'utilizzazione che viene fatta di questo strumento seguendone le attività attraverso una informazione che il Governo dovrebbe fornirgli con scadenza almeno annuale.

L'oratore presenta, a tal fine, il seguente ordine del giorno:

la 3^a Commissione permanente del Senato,

valutando l'importanza della partecipazione e del contributo finanziario dell'Italia al Fondo europeo per la gioventù, con il quale il Consiglio d'Europa intende incoraggiare le iniziative della gioventù europea a favore della pace, della comprensione e cooperazione tra i popoli dell'Europa e del mondo nel rispetto dei diritti dell'uomo e della libertà,

impegna il Governo:

a presentare annualmente al Parlamento una informazione sulle attività svolte da tale Fondo e dal Centro europeo della gioventù.

0/737/1/3

CALAMANDREI

Il sottosegretario Santuz dichiara di accettare l'ordine del giorno, e invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Vengono quindi separatamente approvati gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Aumento del fondo per la partecipazione italiana ad interventi in favore dei Paesi colpiti da gravi calamità naturali » (734), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Nel riferire alla Commissione, il presidente Taviani fa presente un rilievo formulato alla Camera, e che potrebbe essere avanzato in questa sede concernente la compatibilità fra il provvedimento in esame e la legge n. 38 del 1979 sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, chiarendo che da parte del Governo è stato precisato che gli stanziamenti di cui oggi si discute andranno destinati esclusivamente a quei paesi non compresi fra quelli di cui alla citata legge.

Il sottosegretario Santuz conferma e invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Vengono quindi separatamente approvati gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Partecipazione italiana al finanziamento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE)** » (735), approvato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale rileva che l'approvazione del disegno di legge in esame rappresenta una sorta di atto dovuto visto che la Conferenza di Belgrado della CSCE — prevista dall'Atto finale di Helsinki — si è già svolta e che si è addirittura nell'imminenza della Conferenza successiva che avrà luogo a Madrid nel prossimo autunno. La partecipazione italiana al finanziamento delle spese per la Conferenza di Belgrado, non solo rappresenta un adempimento obbligatorio, ma giunge con notevole ritardo rispetto all'adempimento stesso: per conseguenza egli ritiene di invitare la Commissione ad approvare questo provvedimento anche se la Commissione bilancio ha espresso al riguardo un parere contrario motivato, però, non già a causa di mancanza di copertura finanziaria, ma con rilievi concernenti la tecnica di copertura. La Commissione, pertanto, non è, a suo giudizio, tenuta ad uniformarsi a questo parere non dovendosi ritenere che ricorra l'ipotesi di cui all'articolo 40, quarto comma, del Regolamento.

Il sottosegretario Santuz dichiara che il Governo, nella sua collegialità, concorda con l'opinione espressa dal relatore, confermando l'opinabilità della indicazione, tecnico-formale, contenuta nel parere della 5^a Commissione permanente ed invita, per conseguenza, la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo in esame senza apportarvi modifica.

Sono quindi separatamente approvati gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Adesione alla Convenzione internazionale del 1974 per la salvaguardia della vita umana in mare, con Allegato, aperta alla firma a Londra il 1° novembre 1974, e sua esecuzione** » (343).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale ricorda che la nuova Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare è stata adottata a Londra nel 1974 in sostituzione di quella precedente, del 1960, le cui norme erano ormai state rese obsolete dai numerosi mutamenti, anche tecnologici, intervenuti nel settore dei trasporti marittimi.

Il relatore sottolinea quindi l'urgenza della adesione italiana alla nuova Convenzione anche in conseguenza dei numerosi incidenti che si susseguono durante la navigazione per i trasporti di granaglie e che molti dei nuovi accorgimenti suggeriti potrebbero servire ad evitare. Spera anzi che, secondo quanto previsto dall'articolo VIII, per il futuro le procedure di aggiornamento della Convenzione possano essere estremamente celeri e automatiche.

Dopo che il sottosegretario Santuz ha raccomandato il provvedimento alla Commissione ricordando che la Convenzione entrerà in vigore nel prossimo maggio e che, a quella data, in mancanza di espressa adesione dell'Italia, alcuni paesi potranno vietare l'ingresso delle nostre navi nei loro porti, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: 1) Convenzione sull'assunzione delle prove all'estero in materia civile e commerciale, adottata a L'Aja il 18 marzo 1970; 2) Convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 3) Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni relative alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973; 4) Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973** » (276).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale rileva che le Conven-

zioni di cui si chiede l'autorizzazione alla ratifica — delle quali si sofferma brevemente a ricordare contenuto e importanza — meritano il favore della Commissione in quanto rappresentano un passo avanti verso una accettabile approssimazione di diritto comune sulle materie che sono oggetto delle Convenzioni stesse. È soprattutto per questo motivo che egli chiede alla Commissione di esprimersi in senso favorevole.

Dopo che il sottosegretario Santuz si è associato all'invito del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978** » (557).
(Esame).

Il relatore, senatore Dal Falco, illustra l'Accordo, che comporta una rivalutazione del canone doganale che segue a quella operata nel 1975 ed invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge anche se la Commissione bilancio ha espresso al riguardo un parere contrario non, però, motivato con la mancanza di copertura finanziaria ma con rilievi di carattere tecnico-formale.

Prende quindi la parola il senatore La Valle per chiedere che gli sia chiarito se, fra le rinunce che lo Stato italiano chiede alla Repubblica di San Marino, sia da comprendere anche una rinuncia ad autonome emissioni radiotelevisive: se così fosse la richiesta gli apparirebbe fortemente vessatoria in quanto non si vede come si possa negare ad uno Stato sovrano di esercitare un diritto oggi riconosciuto anche al più piccolo comune italiano.

Dopo che il relatore Dal Falco ha escluso che, a suo giudizio, questa rinuncia possa essere compresa tra quelle richieste dall'Italia a San Marino, prende la parola il sottosegretario Santuz il quale conferma l'opinione del relatore riservandosi, comunque, di approfondire la questione per essere, se del caso, più preciso al momento dell'esame in Assemblea del disegno di legge.

Il rappresentante del Governo conclude dichiarando di aderire alla posizione del relatore anche per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio e invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore Procacci in favore del disegno di legge, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977** » (559).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale, dopo aver riassunto il contenuto dell'Accordo, ne sottolinea l'importanza in considerazione del crescente interscambio fra l'Italia e la Repubblica democratica tedesca.

Dopo che il sottosegretario Santuz ha dichiarato di concordare con le osservazioni del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965** » (560).
(Esame).

Il relatore Martinazzoli, nell'evidenziare l'importanza della Convenzione in oggetto, segnala alla Commissione che il disegno di legge, oltre ad autorizzare la ratifica, reca anche norme di adattamento del diritto interno, con modifiche e ritocchi al nostro Codice di procedura civile che vanno, peraltro, in direzione decisamente garantista e si allineano ad una sentenza della Corte costituzionale del 1978.

Dopo che il relatore ha raccomandato il provvedimento alla Commissione e che il sottosegretario Santuz si è associato alla richiesta, la Commissione dà mandato al senatore Martinazzoli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977** » (561).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Martinazzoli il quale, nel raccomandare l'accoglimento, fa presente che la Convenzione in oggetto ricalca gli *standards* adottati con gli altri Stati e che la sua unica particolarità è quella di escludere la materia successoria dal momento che, allo stato, non esiste alcuna possibilità di accostamento tra la legislazione islamica e la nostra su questo argomento.

Dopo che il sottosegretario Santuz si è associato alle considerazioni del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 12,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981** » (755), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale rileva innanzitutto che, nel caso in esame, più che di aumento del contributo sarebbe opportuno parlare di rivalutazione specialmente in considerazione della estrema modestia di quello di cui l'Istituto ha goduto finora e del forte aumento di spese cui ha dovuto far fronte anche in conseguenza del fatto che gli è venuta a mancare quella grossa fonte di autofinanziamento che era rappresentata dai saldi attivi provenienti dai corsi di specializzazione africana, corsi che il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto validi agli effetti dei punteggi fino al 1977.

Dopo aver quindi ricordato le difficoltà nelle quali versa l'Istituto in questione in quanto costretto a far ricorso al credito bancario e dopo averne evidenziata l'importanza soprattutto in relazione ai continui mutamenti che avvengono nel Continente africano, il relatore Orlando invita il Governo ad approvare il disegno di legge sollecitando, al tempo stesso, il Governo ad attuare una più equa ripartizione dei contributi erogati agli Istituti specializzati visto che quello italo-africano è situato all'ultimo posto nella graduatoria. Il relatore fa altresì presente che le particolari ragioni di urgenza che sottostanno a questo disegno di legge consigliano di rinunciare ad uniformarsi al parere espresso dalla Commissione bilancio che suggerisce una modifica di carattere tecnico-formale della quale la Commissione non mancherà di tenere debito conto per il futuro.

Dopo un intervento, favorevole, del sottosegretario Santuz, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Aumento del contributo annuo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI)** » (736), approvato dalla Camera dei deputati.

(Approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Graneli sottolineando l'importanza delle finalità perseguite dall'UNSDRI ed invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame. Il relatore vuole cogliere però l'occasione per segnalare al Governo l'opportunità di fornire maggiori e più dettagliate notizie in ordine alla struttura e ai programmi specifici di questo Istituto e di tutti quelli cui l'Italia contribuisce.

Il sottosegretario Santuz accoglie l'invito del relatore per una più dettagliata informazione e raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Vengono quindi separatamente approvati gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)** » (555).

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Granelli, prima di procedere alla esposizione introduttiva chiede al Governo di dare una risposta ai quesiti sollevati nella seduta del 13 febbraio scorso in occasione dell'inizio dell'esame, in sede referente, del disegno di legge in titolo.

Prende quindi la parola il sottosegretario Santuz il quale si sofferma ad illustrare la situazione finanziaria dell'ISPI ponendo in particolare l'accento sulla campagna da questo condotta per ottenere nuove adesioni e nuovi finanziamenti da parte di enti pubblici e privati in conseguenza del notevole incremento del suo *deficit* causato dalla crescita del costo dei beni e dei servizi e dall'oneroso peso finanziario delle anticipazioni bancarie alle quali era stato costretto a far ricorso.

Il rappresentante del Governo fornisce poi dati in ordine alla composizione del *deficit* che si dovrebbe risanare con il provvedimento in esame nonché sui contributi all'ISPI da parte di Enti e di imprese economiche e finanziarie locali. Informa anche la Commissione sui programmi di razionalizzazione delle attività dell'Istituto per gli anni a venire.

Il relatore Granelli ringrazia il sottosegretario Santuz per gli elementi di informazione forniti che eliminano le perplessità che egli stesso aveva avanzato nella seduta del 13 febbraio, anche se non si può non osservare che il *deficit* straordinario dell'ISPI verrebbe in pratica ad essere risanato con il solo contributo statale, un contributo che diventa quindi prevalente anche per garantire la vita stessa dell'ISPI. In conseguenza di tale osservazione egli non può non rilevare — pur nel pieno rispetto dell'autonomia dell'Istituto — la sproporzione esistente a livello di organi statuari fra la rappresentanza del settore privato e quella del settore pubblico: sarebbe pertanto auspicabile che il Governo sollecitasse l'ISPI a rendere più equilibrata questa rappresentanza in considerazione

ne appunto dell'importante ruolo che il contributo pubblico assolve nella sua vita.

Il relatore preannuncia infine la presentazione di un ordine del giorno: ne illustra brevemente il contenuto e invita i componenti la Commissione che fossero d'accordo a concorrere eventualmente per la sua redazione definitiva.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Martinazzoli, Procacci, Della Briotta, Calamandrei e Orlando.

Per il senatore Martinazzoli è indubbiamente opportuna la presentazione dell'ordine del giorno cui ha accennato il senatore Granelli tanto più che non si può non rilevare una certa dissociazione da parte del Ministero degli esteri che, nel rispondere ai rilievi della Corte dei conti, non ha mancato di mettere sotto accusa l'ISPI e la sua gestione finanziaria mentre oggi si presenta in Senato per difenderne in pieno l'operato. Nel momento in cui ci si accinge a ripianare un *deficit* nel quale hanno largo peso le esposizioni bancarie e si consente all'ISPI di ripartire da zero, non appare eccessivo trovare il modo per garantirsi una correttezza amministrativa senza la quale si rischia che lo Stato debba di nuovo intervenire con altre contribuzioni straordinarie.

Dopo che il senatore Procacci si è dichiarato d'accordo nel sottolineare il carattere di straordinarietà del contributo di cui si discute ed ha suggerito talune osservazioni che andrebbero inserite nell'ordine del giorno proposto dal senatore Granelli, e dopo che il senatore Della Briotta si è, a sua volta, espresso in senso analogo associandosi anche ad alcune delle argomentazioni svolte dal senatore Martinazzoli, prende la parola il senatore Calamandrei per auspicare la presenza negli organi statuari dell'ISPI di rappresentanti del Parlamento in modo da assicurare non certo un controllo dall'interno sulla gestione dell'Istituto ma, piuttosto, quel collegamento che esiste già per altri Enti che si occupano di studi di politica internazionale.

Anche il senatore Orlando si dichiara d'accordo con l'auspicio espresso dal senatore Calamandrei ed invita, comunque, il Gover-

no a fornire alla Commissione un quadro di insieme dei contributi erogati a tutti quegli enti le cui finalità presentino delle connessioni con la politica intesa nella sua più ampia accezione.

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare la proposta governativa di erogazione del contributo straordinario di lire 435 milioni all'ISPI, tenuto conto dei chiarimenti forniti su richiesta del relatore in ordine alla composizione del *deficit*, ai contributi dei soci dell'Istituto, ai programmi di razionalizzazione interna;

auspicato un articolato incremento dei vari contributi ordinari,

impegna il Governo:

1) a trasmettere al Parlamento, secondo la prassi prevista per i contributi ordinari, una relazione sull'avvenuto risanamento finanziario dell'ISPI per quanto attiene l'uti-

lizzo del contributo straordinario dello Stato;

2) a dar mandato ai rappresentanti delle Amministrazioni statali presso l'ISPI di promuovere, in considerazione del crescente contributo pubblico, un più equilibrato assetto degli organi statutari dell'Istituto in modo da tenere maggior conto degli apporti culturali del mondo dell'Università, della ricerca, del Parlamento e dell'ampio arco di forze sociali ed economiche che è interessato ad una azione di studio e di informazione nel campo della problematica internazionale onde potenziare il prestigio e la qualificazione scientifica di strumento di ricerca dell'ISPI.

0/555/1/3

GRANELLI, DELLA BRIOTTA,
PROCACCI

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 14.

DIFESA (4°)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SCHIETROMA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovachicchi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262).**

(Rinvio del seguito della discussione).

Il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato su richiesta del rappresentante del Governo

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate » (718), d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Oriana, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento rivolto ad un duplice intento: quello di ampliare l'operatività della legge n. 497 del 1978 (alloggi di servizio per il personale militare) all'interno dei piani di zona previsti dalla legge n. 167 del 1962 e successive modificazioni; quello di potenziare gli strumenti di intervento a favore dei Comuni intesi a far acquisire ai medesimi la disponibilità di beni immobili anche demaniali che il Ministero della difesa dismetterà.

Il duplice scopo, sottolinea l'oratore, verrebbe raggiunto attraverso la modifica dell'articolo 4 della legge 18 agosto 1978, n. 497 (al-

loggi di servizio per il personale militare) e l'inserimento di un nuovo articolo dopo l'articolo 46 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (piano decennale per la casa).

Con la modifica della legge n. 497 la Difesa avrebbe facoltà di acquistare dai Comuni, o ricevere in permuta dagli stessi, in cambio di aree o fabbricati anche demaniali, la proprietà di aree e fabbricati all'interno dei piani di zona previsti dalla legge n. 167 del 1962 senza dover sottostare alle limitazioni stabilite dall'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Con il nuovo articolo inserito nella legge n. 457 la Difesa avrebbe invece facoltà di acquistare alloggi realizzati dalle imprese di costruzioni sia su area in proprietà sia su area in diritto di superficie. In quest'ultimo caso al fine di consentire la piena proprietà dell'immobile alla Amministrazione militare, interverrebbe nel contratto di compravendita il Comune cedendo ogni suo diritto. L'articolo proposto prevede altresì la procedura per l'acquisizione da parte dei Comuni di beni anche demaniali appartenenti al Ministero della difesa.

Dopo essersi dichiarato favorevole alla iniziativa di legge, il relatore svolge alcuni rilievi marginali sulla formulazione di particolari disposizioni del provvedimento: a suo parere sarebbe opportuno evitare sia di precludere alla Difesa l'eventuale acquisizione di aree direttamente da privati sia che agli organi ministeriali incomba l'obbligo di fornire l'elenco delle aree e dei fabbricati dei quali non si preveda l'utilizzazione (l'adempimento di tale obbligo potrebbe scontrarsi con esigenze di riservatezza militare).

Si apre quindi la discussione generale nella quale interviene il senatore Tolomelli. L'oratore illustra gli intenti dei proponenti e la portata del provvedimento che oltre a razionalizzare, a suo avviso, il particolare settore consentendo il pieno utilizzo delle risorse disponibili, vuole offrire al Comune maggiori spazi di intervento e creare le premesse per

risolvere problemi complessi che si porranno in ordine al trasferimento di reparti e centri militari fuori dei centri storici.

Il senatore Tolomelli conclude sottolineando i motivi di urgenza che consigliano una rapida approvazione del disegno di legge e dichiarandosi d'accordo su alcuni dei rilievi svolti dal senatore Oriana.

Dopo una replica del relatore, il sottosegretario Scovracricchi esprime l'avviso favorevole del Governo al provvedimento, richiamando tuttavia la necessità di alcune modifiche al testo proposto al fine di tener conto della sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale relativa alla legge 22 ottobre 1971 n. 865.

Per consentire quindi ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea i lavori vengono sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 10,55 ed è ripresa alle ore 12,20.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento presentato dal sottosegretario Scovracricchi che modifica il metodo di determinazione del valore degli immobili oggetto di negozi di trasferimento, affidando al competente Ufficio tecnico erariale la concreta valutazione degli stessi.

La Commissione discute quindi l'articolo 2. Il presidente Schietroma propone che il contenuto dell'articolo 46-bis, ivi previsto come articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 46 della legge n. 457, sia ripartito, per esigenze di tecnica legislativa, in due diversi articoli aggiuntivi, tenendosi conto che gli ultimi sei capoversi di detta norma concernono una materia distinta, da quella considerata nei commi precedenti, e attiene alle procedure per l'acquisto da parte dei comuni di beni appartenenti al Ministero della difesa. La proposta viene accolta.

La prima parte dell'articolo, che costituirà articolo aggiuntivo a se stante, viene quindi modificata con l'accoglimento di due emendamenti presentati rispettivamente dal senatore Tolomelli e dal presidente Schietroma. La parte dell'articolo destinata a costituire un successivo articolo aggiuntivo è anche

modificata in seguito all'accoglimento di due emendamenti sostitutivi presentati dal Governo: il primo modifica la procedura con la quale il Ministero della difesa pone a disposizione dei comuni aree o fabbricati anche demaniali che non intende utilizzare ulteriormente; il secondo riproduce la modifica accolta al precedente articolo relativamente al sistema di determinazione del valore degli immobili.

La Commissione approva quindi l'articolo 2 nel suo insieme, nel testo modificato e successivamente il disegno di legge nel suo complesso.

« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (502).

(Discussione e rinvio).

Il relatore De Zan si rimette alla precedente illustrazione del provvedimento svolta in sede referente nella seduta del 5 marzo. Presenta quindi un emendamento tendente a raddoppiare la misura delle indennità previste dai primi due commi dell'articolo 2.

Dopo che il sottosegretario Scovracricchi ha presentato analogo emendamento all'articolo 2, con l'aggiunta di un emendamento all'articolo 5 che valuta il maggior onere in 167 milioni annui e gli dà copertura finanziaria, il seguito della discussione è rinviato per acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti proposti.

« Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei Caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico » (501).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il relatore Cerami si è rimesso alla relazione svolta il 5 marzo durante il precedente esame in sede referente, la Commissione passa all'esame degli articoli. Sono approvati senza modifiche i primi tre articoli del disegno di legge. L'articolo 4 è accolto invece con una modifica, relativa alla copertura finanziaria, suggerita dalla Commissione bilancio.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere » (631).

(Discussione e approvazione)

Il relatore Cerami si rimette alla relazione svolta il 5 marzo nel corso del precedente esame in sede referente.

La Commissione approva i quattro articoli del disegno di legge, senza modifiche, e il provvedimento stesso nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (623), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Giust, che illustra preliminarmente gli intenti del disegno di legge in relazione alla delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e al decreto attuativo della predetta delega emanato nel novembre di 1965. L'estensione alla Marina e all'Aeronautica delle disposizioni amministrative e contabili proprie dell'Esercito e una esigenza più generale di razionalizzare e armonizzare alcuni uffici periferici hanno condotto alla proposta, contenuta nel disegno di legge, della istituzione di direzioni di amministrazione dei comandi militari periferici, nonché di una direzione di amministrazione

competente nei riguardi degli enti interforze direttamente dipendenti dallo Stato maggiore della difesa e dall'Ufficio del Segretario generale, direzione quest'ultima posta alle dipendenze di un reparto per il coordinamento amministrativo.

Dopo aver espresso il proprio favore al provvedimento ed averne sottolineata l'urgenza, il relatore prospetta alcune questioni, riservandosi di presentare eventualmente proposte modificative del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

La prima di tali questioni concerne la stessa previsione della struttura organizzativa prima indicata totalmente in un atto legislativo. Sarebbe opportuno, a suo avviso, consentire, entro certi limiti, di variare la struttura stessa mediante strumenti amministrativi per evitare che ogni minimo processo di rinnovamento strutturale debba aprire lunghi e laboriosi procedimenti legislativi.

La seconda questione discende dal testo dell'articolo 9 approvato dall'altro ramo del Parlamento. Sottolineati i gravi inconvenienti cui dà luogo la prevista incompatibilità (soprattutto il prematuro collocamento in aspettativa degli ufficiali posti in soprannumero) con una decorrenza, ai soli effetti giuridici, fissata al 1° luglio 1979, il relatore afferma che l'intento moralizzatore della disposizione comporta che la stessa operi dal momento in cui la legge entra in vigore, tanto più che non si intende sanare situazioni di impiego preesistenti o invalidare attività poste in essere sulla base della normativa vigente. Dichiara quindi che presenterà, al riguardo dell'articolo 9, un emendamento sostitutivo sul cui contenuto richiama l'attenzione della Commissione.

Una ultima questione concerne la possibilità di integrare la normativa del disegno di legge estendendola a problemi relativi alla dirigenza militare, con l'accoglimento, in particolare, in favore di soggetti militari titolari di organismi dotati di autonomia amministrativa, di alcune disposizioni stabilite per similari e paritetici organismi civili.

Il presidente Schietroma ringrazia il senatore Giust della sua ampia esposizione. Gli fa tuttavia presente in relazione alla prima delle questioni da lui sollevate, che l'articolo

97 della Costituzione stabilisce una riserva di legge per ciò che concerne l'organizzazione dei pubblici uffici. Non sarebbe pertanto possibile lasciare all'Esecutivo la costituzione o la variazione della struttura amministrativa contemplata dal disegno di legge. Per ciò che concerne poi l'ultima delle questioni prospettate dal relatore, il presidente Schietroma rileva l'estraneità della materia indicata rispetto a quella del disegno di legge e ricorda l'esigenza, recentemente richiamata dal Presidente del Senato, di dare puntuale e rigorosa applicazione al disposto di cui al primo comma dell'articolo 97 del Regolamento.

Aperta quindi la discussione generale, interviene il senatore Tolomelli che prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione per approfondire la valutazione degli elementi che emergono dalla relazione del senatore Giust.

Il senatore Fallucchi, dopo aver espresso alcuni rilievi di carattere generale nei riguardi della impostazione seguita per il riordinamento del Ministero della difesa, si sofferma sul contenuto dell'articolo 9 condividendo i rilievi critici svolti dal relatore e proponendo di ritornare alla formulazione dell'articolo previsto dal disegno di legge originario presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Segue l'intervento del senatore Pasti, il quale dopo aver ringraziato il relatore per l'ampia ed accurata esposizione, osserva preliminarmente come molti dei problemi da esso sollevati non possano certamente trovare accoglienza in questa sede. Passando quindi a trattare più specificamente del testo in esame si sofferma sulla disposizione relativa alle incompatibilità, la cui giustificazione in effetti non è sempre di immediata evidenza e la cui retroattività non è a suo parere accettabile. Conclude annunciando che attende più precise formulazioni delle proposte che il relatore Giust riterrà opportuno avanzare per precisare meglio le proprie posizioni.

Prende quindi la parola il senatore Spadaccia il quale osserva che le ragioni del suo intervento odierno in Commissione difesa scaturiscono dalla constatazione che a quattro anni ormai dalla legge di riforma

del 1976 non sono stati ancora emanati i decreti delegati relativi ad importanti materie come quelle degli stabilimenti militari e degli arsenali. A suo avviso non si può facilmente allontanare il sospetto che ci sia il disegno, connesso a interessi particolari e di parte, di svuotare di contenuto quella riforma. Ciò emerge d'altronde anche dall'andamento del dibattito sul disegno di legge in esame, specie in materia di incompatibilità, dove si delinea il tentativo di modificare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati per mantenere in piedi certe posizioni di accentramento, in cui le funzioni di controllo finiscono con l'essere svolte proprio da coloro che dovrebbero essere controllati. È d'altronde sintomo delle profonde contraddizioni esistenti — continua l'oratore — il fatto che lo stesso principio della rotazione delle alte cariche militari, proposto con ordine del giorno esplicitamente accettato in Senato dal Governo come raccomandazione, venga di nuovo messo sostanzialmente in discussione.

Dopo un intervento del presidente Schietroma, il quale sottolinea la sollecitudine con cui la Commissione difesa si è accinta ad esaminare il disegno di legge in esame, prende la parola il senatore Margotto, il quale dichiara di rendersi conto, stante anche le modifiche sostanziali proposte dal relatore, della difficoltà di arrivare ad una sollecita approvazione del provvedimento, per le esigenze di riflessione che si presentano alla Commissione.

In relazione quindi al contenuto dell'articolo 9, l'oratore sottolinea che alla Camera dei deputati si era raggiunto un accordo generale, rispetto al quale le modificazioni che si sono andate prospettando si presentano in maniera assai divaricante. Egli teme che, sia pure per tutelare meritevoli interessi, si possa finire su una china pericolosa consentendo il delinarsi di situazioni di controllori controllati. Il senatore Margotto conclude dichiarando la disponibilità della sua parte nei confronti della eliminazione della prevista retroattività, senza che peraltro si arrivi a intaccare la sostanza dell'articolo 9. In relazione a questo sforzo di perfezionamento prospetta l'opportunità di un rinvio della di-

scussione, sottolineando tuttavia l'urgenza di addivenire all'approvazione del provvedimento non appena la situazione politica lo consenta.

Il senatore Fallucchi interviene brevemente per escludere che nel campo delle Forze armate si sia mai delineato il tentativo di rinviare la riforma, posto anzi che fin dalla metà del '78 esse hanno dato attuazione a tutti i provvedimenti amministrativi di propria competenza.

Il senatore Corallo si sofferma particolarmente sull'articolo 9, affermando l'esigenza di evitare il cumulo delle cariche e di mantenere quindi rigorosamente il principio della incompatibilità previsto dall'articolo. Dichiaratosi contrario invece, alla decorrenza retroattiva della disposizione, fa osservare al senatore Spadaccia che tale retroattività non richiesta dall'intento moralizzatore della norma, in quanto non si può cancellare il cumulo delle cariche per quanto concerne il passato, ingenera inevitabilmente il sospetto che si vogliano favorire posizioni personali. Propone quindi, per evitare le conseguenze negative addebitate al testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, che non si parli di incompatibilità tra le cariche di direttore generale o centrale o capo di reparto amministrativo del Ministero con quelle di capo di Servizio o di Corpo di Forza armata, bensì piuttosto di non affidabilità delle prime cariche alle stesse persone che rivestano le seconde. Presenta quindi un emendamento in tal senso.

Dopo un breve intervento del senatore Oriana, che fa riserva tra l'altro di presen-

tare proposte modificative all'articolo 9, il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri** » (760).

(Rinvio dell'esame).

L'esame del disegno di legge in titolo è rinviato su richiesta del senatore Tolomelli.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che mercoledì 26 marzo una delegazione della Commissione (da lui guidata e composta dai senatori Della Porta, De Zan, Fallucchi, Finestra, Giust, Margotto, Oriana, Pasti, Signori, Tolomelli e Venanzetti) visiterà la scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Scuole e sulle Accademie militari.

La Commissione dà quindi mandato all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi di disporre il programma delle visite a centri militari in Italia e all'estero che completeranno lo svolgimento della predetta indagine.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la riunione della Commissione indetta per domani alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,50.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente del Banco di Napoli.**

(Parere al Ministro del tesoro).

Sulla proposta di nomina del dottor Rinaldo Ossola, svolge la relazione introduttiva il senatore Patriarca.

Nella discussione intervengono i senatori Bonazzi e Cipellini, che dichiarano il loro voto favorevole, e il senatore Ricci.

Viene quindi posto in votazione, a scrutinio segreto, il seguente schema di parere favorevole:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

considerati i requisiti del candidato anche in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, esprime, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14, parere favorevole alla proposta, formulata dal Ministro del tesoro, relativa alla nomina del dottor Rinaldo Ossola a Presidente del Banco di Napoli ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, Cipellini, Colella, De Sabbata, Del Ponte in sostituzione del senatore Donat-Cattin, Granzotto, Marselli, Nepi, Patriarca, Pollastrelli, Ricci, Scevarolli, Sega, Segnana, Vitale Antonio e Vitale Giuseppe.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli, un voto contrario e 3 astensioni.

La seduta termina alle ore 10,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

indi del Vice Presidente

PARRINO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Valitutti ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (67), d'iniziativa del senatore Mazzioli;

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri. (Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 12 marzo.

Il ministro Valitutti illustra una serie di emendamenti proposti dal Governo. Tali emendamenti — che consistono in nove articoli aventi ad oggetto la materia disciplinata dall'articolo 1 del disegno di legge n. 323; quattro emendamenti all'articolo 3 del medesimo disegno di legge; nonché tre articoli aggiuntivi — sono stati formulati (egli precisa) sulla base dei risultati del proficuo dibattito svoltosi nella Sottocommissione. Essi sono ispirati all'esigenza di rispondere a criteri coerenti con quelli previsti nella legge sulla docenza e nella redazione delle norme sul sistema di reclutamento degli insegnanti nelle scuole pre-universitarie, frutto di una lunga trattativa con i sindacati e destinate a confluire, ormai ad opera del prossimo Gover-

no, in un apposito disegno di legge. Tali criteri implicano, in primo luogo, l'introduzione di procedure che garantiscano la copertura dei posti che si rendano man mano disponibili, impedendo il riformarsi del precariato; in secondo luogo, la risoluzione del problema degli attuali presidi incaricati, non rinunciando peraltro al procedimento del concorso con prova scritta, sebbene questa sia prevista con caratteristiche tali da renderla omogenea allo *status* dei candidati. Nella nuova formulazione il disegno di legge assume la connotazione di un provvedimento organico, del quale auspica pertanto l'approvazione.

Interviene quindi il senatore Buzzi, osservando come il testo proposto dal Governo, pur presentando molteplici aspetti positivi, contenga tuttavia alcune soluzioni che richiedono una ulteriore riflessione. In particolare, la modifica proposta all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, non risolve tutti i problemi connessi alla situazione degli istituti artistici; così come non tutte le difficoltà di ordine amministrativo connesse al ricorso alla reggenza di posti di preside vacanti sono superate dalla formulazione del Governo. In particolare poi ritiene preferibile sostituire al metodo del concorso ordinario, previsto nell'emendamento del Governo relativo alla prova riservata ai presidi incaricati, una configurazione peculiare fondata su una prova unica comprensiva di un esame scritto atto a verificare le specifiche capacità professionali richieste al candidato.

Il senatore Ulianich osserva che le modifiche proposte dal Governo conferiscono maggiore organicità al provvedimento; diverse formulazioni risultano però ancora inadeguate. In particolare, troppo ottimistico sembra il termine di diciotto mesi previsto per l'esperimento dei concorsi ordinari a frequenza biennale per i posti di personale direttivo. Inoltre, non sufficientemente chiari

appaiono gli emendamenti concernenti la modifica dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417; la norma in materia di reggenza dei posti di preside vacanti; la previsione dell'immissione in ruolo degli idonei a precedenti concorsi a posti di preside solo « nei limiti dei posti disponibili »; i criteri per l'ammissione al concorso riservato ai presidi incaricati.

Dopo che il ministro Valitutti ha riconosciuto l'opportunità di rivedere la formulazione di alcuni fra questi emendamenti, il senatore Ulianich conclude osservando che, per quanto concerne i concorsi a posti di ispettore tecnico centrale, ritiene necessario disporre di elementi conoscitivi in ordine al numero dei posti attualmente vacanti.

La seduta viene sospesa alle ore 13,40, ed è ripresa alle ore 17,40.

La senatrice Conterno Degli Abbati ritiene che dal complesso degli emendamenti del Governo il testo del disegno di legge acquisti caratteri di maggiore organicità; tuttavia, il presupposto essenziale perchè esso assolva la sua funzione di normalizzazione è che il concorso ordinario per presidi già bandito venga espletato nel più breve tempo possibile. Si sofferma quindi su taluni aspetti delle proposte del Governo, dichiarandosi contraria all'emendamento alla lettera a) dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sia per la preoccupazione che possa portare alla riapertura dei termini dei concorsi già banditi, sia perchè è necessario procedere organicamente, e non isolatamente, alla revisione di quel decreto. Dopo avere chiesto chiarimenti sull'emendamento concernente la modifica dell'articolo 28 del medesimo decreto in ordine alla ammissione ai concorsi a posti di preside negli istituti artistici, affronta il profilo del concorso a posti di preside riservato agli insegnanti con incarico di presidenza, osservando come la selezione in tale concorso debba essere assicurata attraverso l'espletamento delle prove, e non attraverso l'ampliamento del numero degli anni di servizio richiesti per l'ammissione al concorso; del resto, il vantaggio derivante dall'ammissione al con-

corso riservato risiede nel numero più ampio di posti a concorso in proporzione al numero dei partecipanti. Chiede quindi chiarimenti sulla previsione di norme particolari per l'ammissione al concorso riservato a posti di preside di scuola magistrale; sottolinea l'esigenza di criteri rigorosi di selezione per i concorsi ad ispettore tecnico centrale; ed esprime serie perplessità sull'introduzione di una norma particolare per l'ammissione a concorsi per direttore didattico.

Il senatore Saporito ricorda che lo spirito originario dei disegni di legge consisteva nell'esigenza di fornire una risposta sia a peculiari problemi della scuola italiana, sia alle legittime aspettative del personale che ha svolto meritatamente in questi anni funzioni direttive nella scuola. La formulazione proposta dal Governo in ordine al concorso riservato ai presidi incaricati non appare congrua a tale esigenza, in particolare sotto il profilo della procedura prevista per l'espletamento del concorso. La sua parte propone pertanto emendamenti diretti a qualificare il concorso medesimo con i caratteri della specialità, prevedendo un colloquio integrato da una prova scritta, consistente in un quesito concernente l'esperienza professionale dell'incaricato; e la riserva a favore del personale che abbia svolto incarico di presidenza per un biennio, anche non consecutivo, nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1974-75 e l'anno scolastico 1979-80. È inoltre contrario alla proposta del Governo di sopprimere il secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge n. 323, concernente l'accesso al ruolo del personale ispettivo tecnico centrale dei presidi di ruolo che abbiano esercitato la funzione ispettiva.

Il senatore Maravalle, premesso di essere favorevole all'emendamento del senatore Saporito concernente le modalità di svolgimento del concorso riservato ai presidi incaricati, ribadisce peraltro la posizione del Gruppo socialista, che ritiene che l'ammissione a tale concorso debba essere limitata ai presidi incaricati con un congruo numero di anni di servizio.

Il senatore Accili fa presente che gli argomenti addotti dal senatore Saporito in ordi-

ne al concorso riservato ai presidi incaricati rispondono alla funzione — propria dell'intero provvedimento — di razionalizzazione della situazione di fatto, con particolare riferimento a quelle che sono le specifiche condizioni del personale che ha svolto e svolge incarichi di presidenza; la sua parte è pertanto contraria, per questa materia, alle proposte del Governo. Sottolinea inoltre l'opportunità, fatta propria da un emendamento da lui presentato insieme ad altri commissari, di indire un concorso per titoli a posti di ispettore tecnico periferico, per il contingente relativo alla scuola materna e alla scuola elementare, riservato a direttori didattici compresi nelle graduatorie di merito di precedenti concorsi per il soppresso ruolo degli ispettori scolastici.

Il senatore Mezzapesa ribadisce che il testo del Governo non soddisfa la finalità, peculiare del provvedimento, di considerare con particolare attenzione l'impegno di tanti operatori scolastici, i quali, tra l'altro, in questi anni non hanno avuto la possibilità di partecipare a concorsi per preside, da tempo non banditi; esso rischia addirittura, viste le modalità previste per il concorso riservato, di risultare dannoso per i presunti beneficiari. Gli emendamenti della sua parte — diretti ad inserire la prova scritta nel contesto del colloquio — non intendono eliminare la necessaria selezione, ma incanalarla nella logica predetta. Sottolinea infine l'esigenza che il provvedimento sia approvato con il più ampio consenso.

Il relatore Schiano, mentre concorda con la proposta del Governo di abolire l'incarico di presidenza, esprime perplessità sulla corrispondente norma concernente l'istituto della reggenza, che dovrebbe sostituire l'incarico. È inoltre contrario alla previsione del termine *a quo* dell'anno scolastico 1974-75 ai fini dell'ammissione al concorso riservato per presidi incaricati, che rischia di far nascere un contenzioso giurisdizionale. Ritiene infine che dal disegno di legge debba emergere chiaramente se gli insegnanti che hanno l'incarico di presidenza in una scuola diversa da quella per la quale hanno il posto di ruolo possano partecipare al concorso concernente la scuola alla qua-

le appartengono come professori, o invece quella sulla quale hanno l'incarico.

Il ministro Valitutti, replicando agli intervenuti, risponde dapprima al quesito testè posto dal relatore, precisando che lo emendamento del Governo va interpretato nel senso che l'incaricato può partecipare al concorso riservato corrispondente alla scuola alla quale appartiene come professore. Fornisce quindi le informazioni richieste dal senatore Ulianich circa la dotazione organica del ruolo degli ispettori tecnici; e, successivamente, specifici chiarimenti sulle singole questioni sollevate. La modifica della lettera *a*) dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 è diretta a sanare le ingiuste conseguenze derivanti dall'attuale formulazione della norma; essa non è comunque applicabile al concorso già indetto.

La modifica dell'articolo 28 del medesimo decreto si rende poi necessaria per consentire l'ammissione ai concorsi per preside negli istituti artistici dei docenti di determinate materie sprovvisti di laurea, ed entrati nei ruoli di quegli istituti per effetto della normativa in precedenza vigente, che non prevedeva tale titolo di studio. Inoltre l'ammissione al concorso riservato per preside di scuola magistrale anche dei docenti non appartenenti ai corrispondenti ruoli appare necessaria in considerazione della ridotta entità numerica dei ruoli delle scuole magistrali statali. Dopo aver dichiarato la disponibilità del Governo al miglioramento delle proposte concernenti i concorsi per ispettore tecnico centrale, rileva che l'emendamento concernente l'ammissione a concorsi a posti di direttore didattico è espressione di una mediazione di posizioni diverse, ed è comunque compatibile con i fini generali che sono alla base del disegno di legge.

Passando quindi ad affrontare il tema del concorso riservato ai presidi incaricati, il Ministro dichiara che il Governo, con la sua proposta, ha inteso trarre le conseguenze del proficuo dibattito svoltosi nelle precedenti sedute della Commissione e della Sottocommissione appositamente istituita, allo scopo di ampliare il carattere origina-

rio del provvedimento, configurandolo come un organico intervento sull'istituto del preside nella sua globalità. Ritiene che gli emendamenti presentati dai senatori della Democrazia cristiana vadano nella opposta direzione di una riconduzione del disegno di legge alle ristrette caratteristiche originarie. La sua contrarietà a tali emendamenti discende in particolare da una duplice circostanza: in primo luogo, dal fatto che è attualmente in corso di espletamento un concorso ordinario per preside (per il quale la data delle prove sarà fissata il 30 aprile); in secondo luogo, dai contenuti del provvedimento in corso di elaborazione in sede governativa, in seguito allo svolgimento di complesse trattative con i sindacati, in tema di reclutamento degli insegnanti nelle scuole pre-universitarie. Se si eliminasse, per il concorso riservato ai presidi incaricati, la prova scritta secondo le ordinarie modalità, si dovrebbero temere sia le vive proteste dei partecipanti ai concorsi ordinari, sia, soprattutto, il ritiro del consenso dei sindacati sul provvedimento prima ricordato, con gravissime conseguenze sulla scuola italiana. Non comprende del resto le insistenti preoccupazioni sull'espletamento della prova scritta, tanto più che questa, secondo la proposta del Governo, verterà sull'esperienza professionale del candidato. È pertanto contrario a ogni modifica, sotto questo profilo, degli emendamenti del Governo; mentre è disponibile ad esaminare gli emendamenti concernenti altri aspetti.

Quanto infine all'emendamento dei senatori Buzzi e Accili concernente il concorso riservato per titoli a posti di ispettore tecnico periferico per il contingente relativo alla scuola materna e alla scuola elementare, premessa l'intenzione del Governo di istituire ruoli specifici per la scuola materna e di bandire quindi i relativi concorsi, invita i presentatori a ritirarlo, ritenendo illogica l'ammissione di candidati dichiarati idonei in concorsi banditi in passato per un ruolo successivamente abolito.

Il presidente Parrino, in considerazione dell'andamento della discussione, chiede alla Commissione di pronunciarsi sulla opportunità di un rinvio del seguito della discussione.

Il senatore Maravalle dichiara di prendere atto che la posizione dei socialisti è difforme sia da quella del Ministro (essendo favorevoli ad un concorso riservato per colloqui), sia da quella espressa dai commissari democristiani, ritenendo necessaria una congrua anzianità di servizio per l'ammissione al concorso.

Il senatore Ulianich, dopo aver ringraziato il Ministro per la sollecita risposta alla richiesta di informazioni da lui avanzata, e dopo avere ribadito la sua perplessità sulla proposta di modifica dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, nonchè in tema di concorso per ispettori tecnici centrali, ritiene che siano i gruppi più numerosi a doversi pronunciare sulla possibilità di condurre in porto l'esame del provvedimento in questa seduta.

Il senatore Buzzi, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, afferma di convenire con le dichiarazioni del Ministro circa l'opportunità che il provvedimento assuma carattere organico e risolutivo del problema all'esame, come risulta del resto dal contributo dato dalla sua parte alla elaborazione del testo proposto dal Governo. Esistono divergenze, anche se non tutte di eguale importanza; occorre però evitare di addivenire a soluzioni che creino nuove situazioni speciali, e quindi l'esigenza di nuovi interventi. La sua parte — che non intende certo turbare l'azione politica del Governo in ordine al precariato della scuola — non rinuncia tuttavia alle posizioni assunte in ordine alle modalità della prova e ai requisiti per l'ammissione al concorso riservato ai presidi incaricati. Dal momento che anche le particolari circostanze politiche suggeriscono l'opportunità di un'ulteriore riflessione, chiede il rinvio del seguito della discussione, con l'auspicio che ai banchi del Governo possa sedere il medesimo interlocutore.

La senatrice Ruhl Bonazzola dichiara di prendere atto con rammarico della diversità di posizioni che impedisce di risolvere una situazione di precarietà che andrà al più presto rimossa; anche se, data la situazione politica, l'ulteriore *iter* del provvedimento si sarebbe comunque bloccato. Nell'aderire alla proposta di rinvio, ribadisce che sulle questioni dell'anzianità di servizio per l'am-

missione e delle modalità del concorso riservato per presidi incaricato il Gruppo comunista è in linea di massima propenso ad aderire al testo del Governo.

Il Presidente, preso atto delle dichiarazioni formulate, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano » (806), d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Schiano, dato atto dei pareri favorevoli espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione, raccomanda l'approvazione del provvedimento, che ha lo scopo di bandire un concorso per presidi negli istituti artistici in lingua tedesca e delle località ladine della provincia di Bolzano, riservato ai docenti di ruolo che abbiano svolto incarico di presidenza per almeno due anni prima dell'anno

scolastico 1979-80. Viste le ragioni particolari e il limitato ambito territoriale del provvedimento, ritiene infatti che sia suscettibile di valutazione separata rispetto ai disegni di legge nn. 67 e 323. Propone quindi due emendamenti diretti a chiarire che le prove del concorso si baseranno principalmente sull'esperienza professionale acquisita durante l'incarico di presidenza.

Nella discussione generale intervengono il senatore Mascagni che propone di sopprimere dal primo comma dell'articolo unico il riferimento ai licei artistici, che non esistono nella provincia di Bolzano, e i senatori Saporito e Ulianich, che suggeriscono modifiche di coordinamento.

Dopo che il sottosegretario Franca Falcucci si è dichiarata favorevole al provvedimento, la Commissione approva separatamente gli emendamenti proposti dal relatore e dal senatore Mascagni, e quindi l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta è tolta alle ore 20,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

TANGA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Programma di opere marittimo-portuali per il biennio 1980-81 ».**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843). (Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 5 marzo.

Il sottosegretario Giglia fa presente che, in adesione alle indicazioni emerse dal dibattito svoltosi in Commissione, il Dicastero dei lavori pubblici, con nota dell'11 marzo 1980, ha sottoposto al Tesoro l'opportunità di integrare gli attuali stanziamenti destinati alle opere portuali, con un'autorizzazione di spesa aggiuntiva, pari a 30 miliardi, da inserire nelle linee del piano portuale già definito, da destinare alla realizzazione del bacino portuale di Genova-Voltri, nonché al riequilibrio di alcune situazioni che interessano le regioni del Mezzogiorno.

Il senatore Libertini sottolinea che il problema della realizzazione del porto di Genova-Voltri costituisce una questione di oggettivo interesse nazionale da inserire in una organica strategia del sistema portuale del Tirreno, in connessione con gli assi di scorrimento che collegano la Liguria alle aree industrializzate del Nord Italia.

Prende atto dei passi che il Ministero dei lavori pubblici sta compiendo per ottenere un'integrazione finanziaria da destinare prioritariamente al porto di Genova-Voltri e ad alcuni nodi specifici del sistema portuale delle regioni meridionali.

I senatori comunisti, prosegue l'oratore, giudicano inopportuno, nell'attuale situazione di crisi ormai praticamente aperta, concludere oggi l'esame del programma di opere marittimo-portuali per il biennio 1980-81. Si tratta di un discorso generale di grande rilievo che dev'essere ripreso con coerenza e forza con il nuovo Governo. D'altra parte, osserva ancora l'oratore, la sospensione non avrà alcun rilievo negativo sulle procedure di spesa che, purtroppo, fanno segnare una percentuale pressochè insignificante di impegni e di pagamenti. La sospensione, conclude l'oratore, ha quindi solo il significato politico di consentire un riesame complessivo del problema avendo come controparte un Esecutivo nella pienezza dei suoi poteri.

Al senatore Gusso, che chiede al rappresentante dei lavori pubblici quali interventi il Ministero possa concretamente portare avanti in carenza del parere parlamentare previsto dall'articolo 46 della legge n. 843 del 1978, il sottosegretario Giglia fa presente che il rinvio non reca alcun pregiudizio nell'avanzamento delle procedure di spesa relative ai progetti già pronti.

Il senatore Tonutti, relatore alla Commissione, conviene anch'egli sul fatto che il rinvio non ha ripercussioni negative sulle capacità operative dell'Esecutivo. Pone in evidenza che il problema reale è quello di una strategia complessiva di sviluppo del sistema portuale nel cui contesto va inserita la questione del porto di Genova-Voltri, a cui va comunque attribuita priorità nel quadro del sistema portuale del Tirreno.

Anche il senatore Masciadri, a nome del Gruppo socialista, si dichiara d'accordo per il rinvio del seguito dell'esame del program-

ma, sulla base delle considerazioni sottolineate anche dal senatore Libertini.

Il senatore Urbani ricorda alla Commissione che i ministri Andreatta e Pandolfi, in un recente incontro con le forze politiche della regione Liguria, avevano convenuto con la necessità di inserire il porto di Genova-Voltri nel programma biennale 1980-1981; in particolare il ministro Pandolfi aveva osservato che il relativo stanziamento integrativo avrebbe potuto trovare opportuna collocazione nel previsto assestamento di bilancio da presentare al Parlamento entro giugno. L'oratore esprime quindi soddisfazione per il fatto che alla Camera il disegno di legge sulla programmazione portuale abbia fatto significativi passi avanti. Conviene anch'egli sulla ininfluenza del rinvio dell'esame sulle procedure di spesa per le quali occorrerebbe comunque, a suo avviso, suggerire al Governo modi e forme opportuni per una loro accelerazione.

Infine evidenzia che nel progetto redatto dalla regione Liguria la realizzazione del porto integrato di Genova-Voltri si inserisce, con carattere di complementarietà, in un disegno organico che passa attraverso l'altro polo portuale di Savona-Vado: il finanziamento integrativo per Genova-Voltri costituisce quindi la condizione essenziale per la realizzazione integrale del sistema già elaborato in sede regionale.

Il senatore Fossa conviene sulla proposta di rinvio dando atto al Governo dell'impegno assunto per il porto di Genova-Voltri, al quale va data priorità nel sistema dell'Alto Tirreno. Si dichiara altresì d'accordo per un finanziamento integrativo del programma generale di opere marittimo-portuali, anziché per un intervento speciale. Si augura che tutta la tematica in discussione possa essere sollecitamente ripresa con il nuovo Esecutivo.

Il senatore Benassi esprime soddisfazione per l'ampio riconoscimento intervenuto, anche da parte del Governo, sull'importanza nazionale della realizzazione del porto integrato di Genova-Voltri, secondo le indicazioni contenute nel progetto elaborato dalla Regione Liguria. A tal riguardo pone in evidenza gli importanti effetti sulla produt-

tività complessiva delle zone industrializzate del Nord che potrà avere il completamento del sistema integrato di trasporto, portuale, ferroviario ed autostradale, che collega la regione Liguria alle altre regioni settentrionali: la realizzazione del porto di Genova-Voltri, nel contesto del completamento del sistema portuale ligure, rappresenta l'elemento che chiude il sistema di trasporti stradali e ferroviari, già in larga misura realizzato.

Il senatore Gusso, pur condividendo le considerazioni generali fin qui emerse nel corso del dibattito sulla opportunità di definire al più presto il programma generale di opere marittimo-portuali, ricorda l'esigenza di inserire in questo programma anche il porto di Chioggia per il quale erano già state fornite assicurazioni di massima da parte del Governo, esistendo già un progetto stralcio di lavori, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il presidente Tanga, preso atto degli orientamenti emersi, avverte che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali » (779).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso. Ricorda preliminarmente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 dicembre 1977 si era proceduto ad una prima delimitazione dei 27 bacini idrografici a carattere interregionale per i quali non avrebbe operato il regime della delega di funzioni amministrative alle regioni a statuto ordinario: in quella sede si identificarono tutti gli altri bacini, considerati a carattere regionale, per i quali, ai sensi del secondo comma dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le relative competenze dovevano essere trasferite

alle regioni ordinarie entro il 1° gennaio del 1980.

Con il decreto-legge n. 654 del 19 dicembre il Governo aveva provveduto a proporre al Parlamento in via d'urgenza la proroga al 31 dicembre 1981 di tale termine: detto decreto-legge, com'è noto, non ha però riportato la conversione nei termini costituzionali, da cui l'esigenza della ripresentazione dello stesso testo al Parlamento. Proseguendo l'oratore, premesso di non voler entrare nel merito della divisione dei bacini operata con il citato decreto del Presidente del Consiglio, fa innanzi tutto rilevare che l'indicazione di cui all'articolo 2 del decreto in esame, secondo la quale entro sessanta giorni dalla sua conversione in legge, il Governo dovrà procedere alla revisione della delimitazione dei bacini idrografici a carattere interregionale già individuati, appare del tutto pleonastica in quanto si tratta di una facoltà che rientra già nell'ambito dei poteri della Presidenza del Consiglio.

Il relatore esprime quindi rilievi critici sull'operato del Governo per non aver rispettato le intese, già intervenute con le regioni a statuto ordinario, in ordine all'esigenza di integrare opportunamente gli stanziamenti destinati ai bacini idrografici di interesse regionale. A tal riguardo ricapitola analiticamente gli stanziamenti esistenti diretti alla realizzazione di interventi nel settore dei bacini interregionali e regionali, rilevando che la totalità di detti stanziamenti risulta già completamente impegnata ed è comunque insufficiente a fronteggiare i progetti già avviati. Ricorda in proposito la questione del bacino del Tevere per il quale gli organismi consortili rischiano di vedersi trasferite importanti competenze, senza avere né il personale, né le disponibilità finanziarie idonee al completamento delle opere già avviate. Concludendo il relatore osserva che nell'attuale situazione occorre arrivare ad una proroga del termine del 1° gennaio 1980, fissato dal secondo comma dell'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616: sarebbe però opportuno che già in sede di conversione del decreto-legge in esa-

me potessero essere affrontate e risolte le questioni più urgenti di ordine finanziario.

La seduta, viene sospesa alle ore 11, ed è ripresa alle ore 12,40.

Il senatore Ottaviani, preannunciando la netta opposizione del Gruppo comunista alla conversione del decreto-legge, chiede comunque un rinvio dell'esame al fine di valutare con la dovuta attenzione tutta la materia, anche alla luce delle considerazioni svolte dal relatore.

Il relatore Gusso preannuncia la presentazione di un emendamento che autorizza la spesa di 100 miliardi per il 1980 per opere di difesa del suolo di competenza regionale nonché delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Il presidente Tanga avverte che l'emendamento, comportando una maggiore spesa, sarà immediatamente trasmesso alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Quindi, sulla proposta di rinvio formulata dal senatore Ottaviani si apre un dibattito nel quale intervengono il relatore Gusso, il senatore Tonutti, il presidente Tanga ed il sottosegretario Giglia. In particolare il presidente Tanga sottolinea che il disegno di legge è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana: occorre pertanto che la Commissione tenga conto di tale elemento.

Infine, sulla base delle indicazioni emerse, il presidente Tanga avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla odierna seduta pomeridiana, anche al fine di acquisire il parere della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Degan e per le poste e le telecomunicazioni Roccamonte.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Cessione in proprietà agli istituti autonomi provinciali per le case popolari di aree occorse per la costruzione di alloggi economici per i dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni** » (753), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone il quale fa presente che il disegno di legge prevede la cessione gratuita agli Istituti autonomi provinciali per le case popolari delle aree che sono state necessarie per la costruzione, ai sensi della legge n. 43 del 1949, degli alloggi destinati al personale postelegrafonico.

Conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Nella discussione intervengono i senatori La Porta e Masciadri che si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Roccamonte la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« **Copertura degli oneri residui del primo gruppo di opere della metropolitana di Roma (linea A) mediante l'utilizzazione di somme già stanziata** » (770), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Riggio, relatore alla Commissione, ricorda che la legge n. 19 del 1978 ha autorizzato, all'articolo 1, uno stanziamento di 1 miliardo e 250 milioni per la copertura degli oneri residui concernenti l'esecuzione del primo gruppo di opere della linea A della metropolitana di Roma, nonché una spesa ulteriore di 12 miliardi e 750 milioni per la esecuzione di opere di completamento. La somma prevista dal citato articolo 1 della legge n. 19 è risultata insufficiente in relazione soprattutto ai maggiori oneri derivanti da talune procedure espropriative. Al fine di garantire la copertura di tali maggiori oneri il disegno di legge consente l'utilizzazione dello stanziamento complessivo, recato dalla medesima legge n. 19, in eccedenza rispetto all'importo previsto dal predetto articolo 1, entro il limite massimo di lire 500 milioni.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo interventi favorevoli dei senatori La Porta, Masciadri e Vincelli e del sottosegretario Degan la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

« **Autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile** » (771), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione Vincelli accenna in primo luogo ai complessi problemi del trasporto aereo che sono stati affrontati dal Governo nel documento XXX, n. 2, il cui esame è stato iniziato ieri dalla Commissione e che è meritevole di un adeguato approfondimento.

Rileva quindi che, in attesa della ristrutturazione della Direzione generale dell'aviazione civile, il Governo ha presentato il disegno di legge in discussione, già approvato dalla Camera dei deputati, che, in via transitoria, intende colmare le carenze degli organici degli ispettori di volo autorizzando l'assunzione, con contratto a termine per un periodo massimo di tre anni, di dieci piloti professionisti. Sarà possibile in tal modo assicurare un minimo di funzionalità al servizio della navigazione aerea mettendolo nelle condizioni di assolvere alle sue molteplici incombenze.

Dopo aver osservato che il provvedimento si configura come un intervento-tampone che quindi non può lasciare compiutamente soddisfatti, il relatore Vincelli sottolinea l'opportunità di approvare comunque il disegno di legge nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, affrontando la materia in modo più organico in sede di riorganizzazione di CIVILAVIA.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Masciadri il quale formula anzitutto rilievi critici in ordine all'inerzia del Governo che ha lasciato depauperare gli organici del ruolo degli ispettori di volo tanto che attualmente ve ne è a disposizione uno soltanto, con la conseguente pressochè completa paralisi del servizio della navigazione aerea.

È questa — prosegue il senatore Masciadri — una vicenda emblematica delle tante disfunzioni che caratterizzano il settore della aviazione civile.

In relazione poi alle ragioni di urgenza del disegno di legge, prospettate dal relatore, il senatore Masciadri osserva che è preferibile meditare sul testo del provvedimento ed introdurre modifiche migliorative piuttosto che approvarlo frettolosamente nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti all'articolo 1 intesi ad elevare da 55 a 60 anni il limite di età per l'assunzione dei piloti da destinare all'attività di ispezione nonché a disciplinare anche i requisiti per gli ispettori da destinare al settore degli alianti. Il senatore Masciadri illustra poi un articolo aggiuntivo che vuole corrispondere al personale di CIVILAVIA, in possesso dei requisiti professionali per l'ammissione ai concorsi di ispettori di volo, di una indennità mensile pari a quella di aeronavigazione prevista per gli ufficiali superiori dell'Aeronautica nonché al personale in possesso dei requisiti per l'ammissione ai concorsi di esperti della circolazione aerea di una indennità mensile pari a quella dei controllori dello spazio aereo. A conclusione del suo intervento il senatore Masciadri sottolinea le finalità perequative dell'articolo aggiuntivo che intende evitare il prodursi di disparità nel trattamento retributivo tra personale che, con gli stessi livelli di professionalità, svolge medesimi compiti.

Interviene successivamente il senatore La Porta il quale manifesta perplessità in ordine al testo del disegno di legge che a suo avviso andrebbe attentamente riconsiderato. Esprime in particolare rilievi critici in ordine alle modalità di assunzione degli ispettori di volo con il sistema del contratto a termine che ormai non è più utilizzato nella pubblica amministrazione e fa presente inoltre che si introducono disparità di trattamento retributivo determinando inammissibili sperequazioni.

Richiama poi l'attenzione sull'articolo 3 che a suo giudizio precisa in modo eccessivamente dettagliato le competenze degli ispettori di volo e rischia così di determinare

problemi applicativi nel caso si riscontrasse a tale riguardo lacune legislative. Dichiarò infine di non condividere le modifiche prospettate dal senatore Masciadri.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicò il relatore Vincelli il quale, condividendo in parte i rilievi critici mossi al provvedimento, ne ribadisce il carattere di provvisorietà per sopperire ad una situazione di emergenza in attesa di una riorganizzazione della Direzione generale dell'aviazione civile sulla base del documento prima ricordato, che dovrà essere attentamente approfondito dalla Commissione.

Il sottosegretario Degan, concordando con il relatore, sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e si dichiara conseguentemente contrario agli emendamenti preannunciati dal senatore Masciadri. Si tratta infatti di un provvedimento tampone in attesa di misure organiche per la ristrutturazione di CIVILAVIA.

Prima di passare all'esame degli articoli il relatore invita il senatore Masciadri a valutare la possibilità di trasformare in ordini del giorno i suoi emendamenti.

Il senatore Masciadri dichiara di non poter accogliere l'invito.

Dopo un breve intervento del senatore La Porta, il relatore Vincelli propone di aggiornare l'esame del provvedimento.

Concorda la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 18,15 ed è ripresa alle ore 19,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali » (779)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Tanga comunica il parere contrario della Commissione bilancio agli emendamenti presentati nella seduta antimeridiana dal senatore Gusso.

Al fine di ulteriormente approfondire, attraverso contatti con il Tesoro, i problemi della copertura finanziaria dei predetti emendamenti il sottosegretario Giglia propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame.

Accogliendo la proposta del rappresentante del Governo la Commissione rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge alla seduta di mercoledì 26.

La seduta termina alle ore 19,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Vicepresidente
TRUZZI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana** » (738), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 12^a Commissione)

Su proposta del presidente Truzzi, che riferisce brevemente, si stabilisce di comunicare alla Commissione sanità che la Commissione non ha nulla da osservare per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il cavaliere del lavoro Lionello Adler, presidente della Associazione italiana fra gli industriali della carta, cartoni e paste per carta, il cavaliere del lavoro Giovanni Fabbri, l'avvocato Giuliano Salvadori Del Prato, l'ingegner Edoardo Ciria e l'ingegner Edoardo Brustia della stessa Associazione.

La seduta inizia all'ore 16,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA (seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA GLI INDUSTRIALI DELLA CARTA, CARTONE E PASTE PER CARTA (ASSOCARTA).

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, che precisa gli obiettivi e l'oggetto dell'indagine, hanno la parola i rappresentanti dell'Assocarta.

Il cavaliere del lavoro Adler precisa che la relazione predisposta verterà essenzialmente sulla carta da giornale, non perchè questo sia l'unico nè il principale settore di produzione, ma perchè questo sembra un opportuno approccio ai problemi comuni all'intera industria della carta.

L'avvocato Salvadori Del Prato svolge una ampia relazione, ricordando in primo luogo come il consumo della carta da giornale in Italia sia oggi quintuplicato rispetto all'anteguerra. L'industria nazionale è stata in grado di far fronte all'aumento della domanda, ed i suoi impianti sono oggi tra i più progrediti nel mondo.

Il primo problema, egli sottolinea, è quello della materia prima. Lo Stato non ha fatto nessuno sforzo concreto per la forestazione industriale, e l'intervento dell'Ente cellulosa è stato molto limitato. Vi sono state alcune iniziative di privati, ma hanno trovato un insufficiente appoggio da parte dello Stato.

Per quanto riguarda la questione dei prezzi, bisogna ricordare che le materie prime e l'olio combustibile pesano per il 66 per cento nella formazione del costo della carta da giornali; esiste un cartello mondiale dei venditori di cellulosa, e per l'Italia esiste anche un problema di costo delle operazioni portuali; vi sono poi ulteriori difficoltà dovute al corso dei cambi (nel corso dell'ultima settimana, il prezzo internazionale del legno e della cellulosa è cresciuto per noi del 9 per cento).

È certo che il rimedio a questa situazione non può essere l'obbligo, fatto alle cartiere, di vendere sottocosto. L'oratore riassume le varie posizioni emerse dalle precedenti audizioni, presso la Commissione industria: alcune di esse, a suo giudizio, si fondano su errori di fatto. Ad esempio, non è esatto che sulla carta esista una forte protezione doganale: l'Italia non si è valsa della possibilità di importare contingenti di carta a dazio zero dall'esterno della CEE, perchè questa possibilità è data in connessione con l'insufficienza della produzione nazionale, mentre la produzione italiana è superiore al fabbisogno. Il dazio nei confronti dei paesi scandinavi è del 3,50 per cento, e le cartiere scandinave se lo accollano per intero.

Le importazioni sono del tutto libere (non occorre nemmeno una licenza) ma rimangono limitate per varie ragioni: i contratti di importazione devono riguardare grossi quantitativi di carta, vanno fatti con molto anticipo sulla consegna, comportano condizioni di pagamento gravose, problemi di stoccaggio e cospicui immobilizzi di denaro. La carta importata, inoltre, non è calandrata (come esigono i giornali italiani) e non sempre è di formati richiesti.

Una considerazione obiettiva del mercato internazionale induce a ritenere che, se i giornali italiani dovessero rivolgersi esclusivamente ai produttori stranieri, essi potrebbero trovarsi di fronte ad amare sorprese.

Non è esatto, prosegue l'oratore, che il CIP non possieda tutti i dati necessari per valutare il processo di formazione dei prezzi: questo controllo è del resto facilitato dalla stessa concentrazione di gran parte della produzione nella cartiera di Arbatax, e dalle norme vigenti in tema di società per azioni. Il CIP, sulla base dei dati ad esso noti, avrebbe dovuto da tempo concedere l'aumento del prezzo: non lo ha fatto, a causa della pressione delle autorità politiche.

L'incidenza della carta nel costo del giornale, afferma l'avvocato Salvadori Del Prato, ammonta a circa il 20 per cento di quanto gli editori guadagnano dalla vendita dei quotidiani (senza cioè tener conto della pubblicità); quanto ai libri, esso incide per poche centinaia di lire per copia.

È impossibile inoltre parlare, come è stato fatto, di monopolio della carta: le industrie operanti in Italia sono oltre cinquecento, e bisogna tener conto della concorrenza esistente nell'ambito della CEE.

L'avvocato Salvadori Del Prato ricorda infine le vicende del prezzo del prodotto: fino al 1976, esso era un prezzo controllato, e divenne prezzo amministrato a seguito di una delibera del CIPE del 17 dicembre 1976. Il prezzo allora fissato era inferiore a quello corrente nella CEE, dove pure si impiega carta non calandrata (il cui costo di produzione era allora inferiore di circa 20 lire al chilo, oggi di 28). L'attuale prezzo risale al marzo 1979, e risponde parzialmente a richieste che risalgono al dicembre 1978: da allora, gli aumenti verificatisi in tutti i fattori di produzione non hanno avuto alcun riscontro nel prezzo del prodotto. Alla fine del 1979, di fronte all'impossibilità delle cartiere di continuare a produrre sottocosto, il Ministero dell'industria concesse loro un contributo di 5 miliardi, da erogarsi da parte dell'Ente cellulosa, a condizione

che esse continuassero la produzione per i mesi di gennaio e febbraio 1980.

Nelle intenzioni del Governo, questa misura provvisoria si accompagnava ad altre, che dovevano essere introdotte nel disegno di legge sull'editoria. Si è così arrivati alla situazione, ben nota, di questi giorni: se il CIP non potrà procedere all'aumento dei prezzi, le cartiere dovrebbero vendere la carta sottocosto, realizzando una perdita di oltre 150 lire il chilo (cioè, complessivamente, di oltre 3 miliardi al mese). La soluzione più ragionevole, conclude l'oratore, sarebbe un aumento di prezzo; non ha pregio l'affermazione che le provvidenze contenute nel decreto-legge sull'editoria sarebbero provvidenze per i cartai, dal momento che i cartai non riceverebbero se non il prezzo adeguato per il loro prodotto; è comunque auspicabile un intervento flessibile, che segua la congiuntura ed oscilli, perequando la differenza tra il prezzo italiano e il prezzo CEE.

Il presidente Gualtieri ringrazia i rappresentanti dell'Assocarta, osservando peraltro che la loro esposizione appare limitata ad un unico settore, sicchè se ne rende opportuna l'integrazione, con ulteriori memorie scritte. Egli chiede quindi quale sia l'opinione dell'Assocarta sul piano di settore; chiede chiarimenti sui rapporti fra il mercato italiano e il mercato internazionale; sottolinea che se i consumatori italiani non hanno finora, per motivi organizzativi, fatto largo ricorso all'importazione, il permanere del divario tra i prezzi italiani e quelli internazionali potrebbe portare una progressiva modifica di questa situazione. Egli chiede inoltre se davvero gli impianti italiani (Arbatax compresa) siano moderni e competitivi; se sia positiva l'esperienza di collaborazione tra mano pubblica e privata in atto nelle società CIR e CRDM; e quale giudizio diano i cartai sull'attività dell'Ente cellulosa e carta.

Il senatore Spadaccia chiede quali limiti e vincoli esistano per l'importazione di carta da giornale; quale sia la struttura e quali le funzioni del consorzio FaBoCart, e quali rapporti esistono tra le cartiere consorziate e i giornali. Egli chiede inoltre chiari-

menti, circa il costo di trasporto del prodotto da Arbatax.

Il cavaliere del lavoro Fabbri precisa che l'importazione è del tutto libera; l'avvocato Salvadori Del Prato aggiunge alcuni chiarimenti di ordine tecnico.

Il cavaliere del lavoro Fabbri illustra quindi la natura del consorzio FaBoCart, nato per contrastare gli effetti negativi della polverizzazione delle imprese operanti nel settore: si tratta di un consorzio di servizi, cui aderiscono le Cartiere del Sole, del Timavo, di Arbatax, di Avezzano e della Valtellina, che ne sono azioniste. I servizi resi dal consorzio riguardano la ricerca, la informatica, l'impiantistica, l'assistenza legale, l'organizzazione all'estero; il consorzio non ha scopo di lucro, e i suoi bilanci si chiudono in pareggio. Il consorzio non ha azionisti stranieri, nè ve ne sono nelle cartiere consorziate; il suo apporto al mercato non può essere quantificato con assoluta precisione, data la varietà dei prodotti, ma ammonta al 17-18 per cento delle carte grafiche. I giornali non hanno rapporti con il consorzio, ma sono clienti delle singole cartiere. Quanto ai trasporti da Arbatax, essi si svolgono tramite una piccola società armatoriale; l'Ente cellulosa copre i costi relativi.

L'ingegner Brustia precisa che l'industria cartaria, i cui prodotti son molteplici, non si riduce certo alla carta per giornali: contro duecentomila tonnellate di carta per giornali, si registra infatti una produzione globale di oltre cinque milioni di tonnellate di carta.

Il cavaliere del lavoro Fabbri, proseguendo nelle sue risposte, sottolinea il carattere particolare della merce carta da giornale: egli riconosce il diritto dei clienti di rivolgersi all'estero, se colà troveranno condizioni più favorevoli, ed afferma che non è intenzione dei cartai richiedere interventi governativi per contrastare questa possibilità. Ciò che essi chiedono è soltanto quel giusto prezzo, comprensivo dei costi reali e di un onesto margine di profitto, che per legge il CIP sarebbe tenuto a stabilire.

Il piano carta, egli ricorda, fu approntato in gran fretta in considerazione dell'ur-

genza dell'avvio della legge n. 675 del 1977: esso e pertanto lacunoso, ed è divenuto peraltro obsoleto prima che la legge stessa abbia cominciato a funzionare. Il piano, egli osserva, non parla della carta da giornale, sicchè appare giustificata la perplessità dell'Assocarta, che si chiede quale politica il Governo abbia in animo di perseguire; per quanto riguarda la forestazione (attuata con successo in paesi come la Spagna), va sottolineato come i tentativi attuati dai privati non abbiano trovato alcun aiuto da parte della Cassa del Mezzogiorno. Qualcosa si è potuto invece fare in Sardegna, nell'ambito del piano regionale per la pastorizia, in quanto il sottobosco è stato lasciato a disposizione dei pastori. I cartai si sono peraltro convinti che la soluzione del problema non può venire dai privati, ma che è necessario l'intervento della mano pubblica. Egli si sofferma quindi sul problema del recupero della carta da macero, e sulla produzione delle paste meccaniche e termomeccaniche, rilevando come queste ultime appaiano meno convenienti a seguito del rincaro dell'energia. Il cavaliere del lavoro Fabbri afferma quindi che l'intervento pubblico nel settore continua ad essere frammentario e poco costruttivo, come dimostrano le passate vicende della CIR e della CRDM, e quelle presenti della cartiera di Fabriano; a suo giudizio, l'industria cartaria funziona meglio nelle mani dei privati, mentre l'intervento pubblico potrebbe rivelarsi più opportuno nel settore delle materie prime (legno, cellulosa, carta da macero).

L'esperienza della CIR e della CRDM, egli afferma, è positiva: la prima si può già considerare risanata, mentre la seconda non lo è solo per il poco tempo trascorso dalla sua adesione al consorzio, e per il perdurare di alcuni contratti disastrosi conclusi in precedenza. Quanto alla cartiera di Arbatax, i suoi impianti sono fra i più moderni esistenti in Europa, e la sua produttività è altissima; i costi di produzione, infatti, sono inferiori di venti lire a quelli della cartiera di Mantova.

Il senatore Spano chiede ulteriori chiarimenti in ordine ai rapporti con il mercato in-

ternazionale, ed osserva che i prezzi correnti nella CEE sono sì superiori a quelli attuali del mercato italiano, ma inferiori a quelli richiesti dai cartai. Il cavaliere del lavoro Fabbri risponde che i prezzi esteri menzionati derivano da contratti vecchi, e che per i nuovi contratti si chiedono prezzi superiori; quanto alle « amare sorprese » cui aveva fatto riferimento la relazione dell'avvocato Salvadori Del Prato, egli precisa che i produttori scandinavi hanno praticato in passato prezzi molto bassi (come ancora oggi ne praticano in altri paesi, come l'Egitto) al fine di penetrare nel mercato italiano. Oggi il loro interesse per questo mercato è minore, e tutto lascia credere che i prezzi che essi potrebbero chiedere ai consumatori italiani, ove dovesse cessare la produzione nazionale, sarebbero molto superiori.

Il senatore Spano chiede chiarimenti in ordine alla carta da macero, all'importazione di legno ed al consumo di energia, nonché ai rapporti debitori esistenti tra le cartiere aderenti al consorzio FaBoCart e gli istituti pubblici di credito.

L'ingegner Brustia precisa il giudizio dei cartai sull'Ente nazionale cellulosa e carta: esso non arreca loro nessun beneficio, e il previsto concentrarsi dei suoi interventi nel settore dell'editoria appare ingiusto nei confronti dei produttori di altri tipi di carta, che pure pagano lo stesso contributo sul loro prodotto; sperequazioni discenderebbero anche da un concentrarsi dell'attività dell'Ente nel settore dell'importazione di legname, dal momento che i cartai utilizzano solo lo scarto del legno, mentre ad esempio i mobiliari — che ne utilizzano la parte migliore — non pagano alcun contributo. Il contributo del 3 per cento, egli sottolinea, sembra altissimo in un settore in cui gli investimenti raramente raggiungono il 5 per cento del fatturato.

Quanto alla carta da macero, l'ingegner Brustia precisa che il consumo interno supera i due milioni di tonnellate: le importazioni peraltro superano le seicentomila tonnellate. Va inoltre ricordato che in Italia si è molto arretrati nell'utilizzo dei rifiuti solidi urbani. Egli sottolinea inoltre l'importanza che per l'industria della carta ha il problema del costo del denaro: esso porta

oneri finanziari rilevanti, anche per la debolezza strutturale delle imprese cartotecniche e poligrafiche, clienti delle industrie cartarie, che di regola pagano con ritardo. L'ingegner Brustia ricorda inoltre come la legge n. 675 del 1977 prevedesse particolari agevolazioni per la ricerca applicata, sicchè la sua mancata attuazione ha avuto effetti negativi anche sotto questo profilo.

Il cavaliere del lavoro Fabbri illustra la natura delle importazioni di legno. L'Italia importa dall'estero la totalità, o quasi, del legno a fibra lunga (abete e altre conifere): i fornitori sono l'Unione Sovietica, altri paesi dell'Europa orientale, il Canada. Esiste invece una produzione nazionale di legno a fibra corta (principalmente pioppo), che potrebbe essere aumentata ove ai produttori fosse garantito (come accade negli Stati Uniti per molti prodotti agricoli) un determinato prezzo minimo, che li metta al riparo dalle sensibili oscillazioni che attualmente caratterizzano il mercato.

Egli precisa infine che il consorzio FaBoCart non può ricorrere al credito a breve termine; alcune consorziate hanno rapporti con l'ICIPU. Esse ottengono crediti pari al 60 per cento di investimenti documentati con la presentazione di fatture già quietanzate: è inoltre il caso di sottolineare che il Credito Industriale Sardo si è mostrato molto rigoroso nella concessione di crediti agevolati.

Il cavaliere del lavoro Adler precisa che la importazione di legno è di circa 1,2 milioni di metri cubi, mentre la produzione nazionale ammonta a circa 700 mila metri cubi. Il consumo di combustibile è particolarmente alto per le carte grafiche. Questi elementi hanno un peso negativo molto forte, che nonostante la modernità degli impianti ha fatto diminuire (anche se non annullato) le esportazioni, che in passato raggiungevano livelli importanti.

L'ingegner Cirila sottolinea come la materia prima comporti problemi non solo di prezzo, ma anche, in prospettiva, di reperibilità: molti paesi produttori di legno si orientano infatti sulla produzione di carta, con esportazione del prodotto finito. Un paragone tra la situazione italiana e quella te-

desca mette in luce come l'industria germanica sia in grado di realizzare, sulle materie prime (e non si tratta solo di legno e cellulosa, ma anche di resine, biossido di titanio e altro) risparmi del 10-15 per cento.

Il senatore Bondi sottolinea gli aspetti positivi della legge n. 675, ad esempio in ordine alla ricerca applicata; chiede quali conseguenze reali avrebbero gli aumenti richiesti sul prezzo dei giornali, e se veramente non si possa parlare di monopolio. Ad esempio — egli chiede — quanti dei cinque miliardi erogati a dicembre dall'Ente cellulosa, in rapporto alla produzione delle varie aziende, sono stati percepiti dal gruppo FaBoCart?

Il cavaliere del lavoro Fabbri risponde che, nel settore della carta da giornali, poche aziende hanno in effetti il monopolio delle perdite: di quei cinque miliardi — che egli definisce una elemosina — poco meno della metà sono andati alla cartiera di Arbatax, forse il 30 per cento alla Burgo, il resto alla cartiera di Avezzano e alla CRDM. Il consorzio, d'altra parte, non è un monopolio, e del resto è aperto — per statuto — a qualsiasi cartiera che chieda di farne parte. D'altronde, ogni discorso sulla concorrenza va riportato nella dimensione CEE. Egli ricorda inoltre che in alcuni stabilimenti — ma non in quello di Arbatax, dove ciò non sarebbe tecnicamente possibile — si sono introdotti macchinari che permettono di passare dalla carta per giornali ad un altro tipo di prodotto: l'abbandono della produzione di carta per giornali potrebbe rendersi necessario se il CIP continuasse a non concedere aumenti di prezzo.

I cartai — egli sottolinea — hanno, per far sentire le loro ragioni, strumenti assai minori di quanti non ne abbiano gli editori di giornali. Le loro ragioni, peraltro, sono ben documentate: la documentazione presentata al CIP, e che l'Assocarta è disposta a portare a conoscenza della Commissione, dimostra in modo dettagliato e inoppugnabile gli aumenti nel costo dei fattori di produzione verificatisi dopo il dicembre 1978. Questi aumenti sono superiori di 101 lire al chilo a quelli verificatisi nella Germania federale.

Il senatore Bondi chiede chiarimenti sull'importazione di materie prime: il cavaliere del lavoro Fabbri risponde che le cartiere di Avezzano e Arbatax importano legname prevalentemente dall'Unione Sovietica, sulla base di contratti annuali. Il cavaliere del lavoro Adler sottolinea il carattere libero del mercato.

Il senatore Bondi chiede chiarimenti sulla situazione di difficoltà negli approvvigionamenti di carta, che, nel campo della stampa, preoccupa soprattutto le testate minori. Il cavaliere del lavoro Fabbri, dopo aver ricordato le vicende e del disegno di legge e del decreto-legge sulla editoria, e poi le dichiarazioni del ministro Bisaglia che escludeva aumenti di prezzo in attesa dell'approvazione di questi provvedimenti, afferma che le cartiere si trovano oggi nell'impossibilità di procedere in una produzione non remunerativa. Mentre la Burgo ha convocato il Consiglio di amministrazione, solo la CRDM (in cui è presente la mano pubblica) non prevede cambiamenti nella sua produzione; la cartiera di Avezzano ha ridotto di un terzo la produzione di carta da giornale, mentre quella di Arbatax ha messo le maestranze in cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica ha però dichiarato l'autogestione, ed ora blocca anche la partenza delle navi. Riserve di carta (nell'ordine di duecentomila quintali, inferiori dunque alle sue possibilità) sono detenute dall'Ente cellulosa: tempo addietro, un progetto di aumento di queste riserve fu bloccato da una campagna di stampa, che lo considerava un favore fatto ai cartai.

Il senatore Giovannetti si sofferma sul problema delle materie prime, rilevando come la Sardegna ne possieda alcune, grazie anche alle iniziative di forestazione cui ha fatto riferimento il cavaliere del lavoro Fabbri. Egli lamenta peraltro che — in una situazione locale che può diventare esplosiva — venga oggi penalizzato proprio l'impianto di Arbatax, di cui si è esaltata la modernità. Egli rileva inoltre come nei costi di Arbatax la mano d'opera incida per il 12-15 per cento, le materie prime e il combustibile per il 66 per cento: si chiede quindi a cosa sia dovuto il rimanente 20 per cento. Il cavaliere del la-

voro Fabbri risponde che in questo 20 per cento rientrano spese di manutenzione, imposte, spese generali, spese per il trattamento dell'acqua, oneri finanziari e ammortamenti. Egli ricorda i numerosi interventi effettuati, senza esito, sulle autorità politiche nazionali e locali perchè fosse scongiurato la crisi dell'azienda, che, da parte sua, ha sempre pagato puntualmente tutte le rate dovute al Credito Industriale Sardo. Se lo Stato vuole il fallimento della cartiera di Arbatax, egli conclude, se la prenda, e i risultati saranno sotto gli occhi di tutti.

Il senatore Pollidoro chiede quale sia la storia della cartiera di Arbatax. Il cavaliere del lavoro Fabbri ricorda come essa fosse nata in funzione di altri tipi di produzione, poi abbandonati per mancanza di acquirenti; precisa inoltre che il motivo per cui (a differenza che per la cartiera di Avezzano) non è possibile per Arbatax una diversificazione della produzione, è duplice. Da un lato, la carta prodotta ad Avezzano si presta ad essere successivamente patinata, il che non è pos-

sibile per quella di Arbatax; dall'altro, l'introduzione di queste tecniche richiederebbe un lungo e costoso addestramento delle maestranze locali, che appare tanto più problematico in quanto i tecnici provenienti dal continente trovano disagiato il soggiorno ad Arbatax, e ne ripartono appena possibile.

Il senatore Pollidoro propone che i problemi dei settori diversi dalla carta da giornale vengano esaminati in una successiva audizione; il presidente Gualtieri si riserva ogni decisione in proposito. Dopo che il cavaliere del lavoro Fabbri si è dichiarato disponibile per qualsiasi forma di contraddittorio con le altre organizzazioni di categoria, il presidente Gualtieri rinnova l'invito a presentare ulteriori memorie scritte, ringraziando i rappresentanti dell'Assocarta per il loro contributo all'indagine conoscitiva in corso.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara** » (64), d'iniziativa dei senatori Signori e altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 12 marzo.

Il senatore Romei riferisce sul disegno di legge illustrandone il contenuto e le finalità. Si tratta di eliminare la discriminazione operata dalla legge n. 27 del 1973 in danno dei pensionati marittimi titolari di un trattamento previdenziale con inizio della decorrenza tra il 1° gennaio 1965 ed il 31 dicembre 1969, che godono attualmente di una pensione più bassa di quella stabilita dalla predetta legge (65 per cento anziché 74 per cento della media delle retribuzioni pensionabili, poi elevata all'80 per cento di tale media per effetto dell'articolo 2 della citata legge a decorrere dal 1979). Il provvedimento riguarda circa 8.000 marittimi ed è purtroppo una conseguenza dell'accavallarsi di diverse discipline normative in materia previdenziale. Naturalmente — come si osserva tra l'altro nel parere contrario emesso dalla 5^a Commissione permanente — sarebbe stato preferibile e più razionale affron-

tare il problema nell'ambito della riforma generale pensionistica, attualmente, com'è noto, all'esame della Camera dei deputati. Tuttavia, in considerazione dell'urgenza e delle finalità equitative del provvedimento, appare opportuno esprimersi favorevolmente sul disegno di legge, purchè si modifichi all'ultimo comma dell'articolo 1 il termine iniziale della decorrenza (dal 1° gennaio 1980) e al primo comma dell'articolo 3 l'anno finanziario considerato, che va indicato nel 1980.

Il senatore Signori, primo firmatario del disegno di legge, dopo aver ringraziato il relatore, ribadisce le considerazioni già espresse nella seduta del 12 marzo, sottolineando che con il disegno di legge si intende risolvere una evidente quanto macroscopica disparità di trattamento nell'ambito di una stessa categoria di pensionati.

Il senatore Antoniazzi, favorevole a nome del gruppo comunista, osserva che sarebbe stato preferibile considerare il problema nell'ambito del riordinamento complessivo della previdenza marinara, e ricorda che esistono sicuramente altre fattispecie previdenziali caratterizzate da analoghe situazioni inique.

Anche il senatore Mineo dichiara di essere favorevole a nome del gruppo repubblicano.

Dopo che il sottosegretario Manente Comunale ha dichiarato di rimettersi alla Commissione, si dà mandato al relatore Romei di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche da lui proposte.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio alle ore 15,30, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 545-B recante interpretazione autentica di talune norme del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 804 del 1947 in materia di istituti di

patronato; e, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge n. 617 (agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati in zone colpite da calamità atmosferiche) e 440 (interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge n. 502 del 1978 in materia di sgravio di oneri sociali a favore degli artigiani e delle piccole aziende del Mezzogiorno).

La seduta termina alle ore 11,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica delle norme concernenti la personalità giuridica ed il finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, nonché integrazioni allo stesso decreto » (545-B), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore Romei premette che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sono in linea con le osservazioni da lui svolte nel corso del dibattito (in Commissione ed in Assemblea) svoltosi al Senato. Dopo aver sottolineato che non sempre le disposizioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804 (riconoscimento giuridico degli istituti di patronato e di assistenza sociale) sono state applicate con il rigore che sarebbe stato necessario, ricorda il fenomeno della proliferazione dei patronati, riferendosi in particolare agli anni 1971 e 1972 nei quali furono riconosciuti ben 12 nuovi istituti, portando attualmente a 23 il totale dei patronati giuridicamente riconosciuti.

Soffermandosi quindi in particolare sugli articoli da 1 a 6 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, il relatore illustra ampiamente le modifiche al disegno di legge introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

A parte la diversa formulazione del titolo del provvedimento, la Camera dei deputati ha inserito nel testo approvato dal Senato due articoli aggiuntivi a suo avviso senz'altro utili ed opportuni ai fini di quel processo di riordinamento e razionalizzazione della materia che si auspica. Con il primo (articolo 2 del testo in esame) si dispone che con decreto del Presidente della Repubblica debba provvedersi alla determinazione di precisi criteri ai fini della valutazione dei requisiti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 804 del 1947 (primo comma) e che il Ministro del lavoro debba controllare la sussistenza dei requisiti di legge nei confronti dei patronati già costituiti (secondo comma), disponendo, se del caso, la revoca dei decreti di approvazione di quegli istituti per i quali si accerti la mancanza dei requisiti necessari (terzo comma); con il secondo articolo aggiuntivo (articolo 3 del testo in esame) si stabilisce che, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, debbano essere determinati con decreto ministeriale i criteri per la corresponsione dei finanziamenti e per la documentazione probatoria dell'attività svolta dai patronati.

Apertosi il dibattito intervengono i senatori Pistolese, Finessi, Grazioli, Antoniazzi e Melandri.

Il senatore Pistolese premette che a suo avviso l'articolo 5 del testo in esame è viziato di incostituzionalità e si meraviglia del fatto che non sia stato richiesto sul disegno di legge il parere della 1^a Commissione. In una interruzione, il presidente Cengarle ricorda che ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento può discutersi e deliberarsi soltanto sulle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento: non, pertanto, sull'articolo 5 che non risulta essere stato emendato.

L'oratore, riprendendo il suo intervento afferma quindi che anche l'articolo 3 del te-

sto in esame appare incostituzionale giacché a suo avviso con tale norma si sarebbe operata una delega legislativa al Governo senza determinazione di criteri e principi direttivi, e quindi in violazione dell'articolo 76 della Costituzione. Dopo aver poi dichiarato la sua contrarietà agli articoli aggiuntivi approvati dalla Camera dei deputati, sottolinea che il disegno di legge, nonostante la formulazione esplicita del titolo, non dovrebbe considerarsi una interpretazione autentica (con efficacia *ex tunc*) bensì un normale provvedimento legislativo di carattere innovativo e pertanto con efficacia *ex nunc*.

Il senatore Finessi dichiara a nome del Gruppo socialista di essere favorevole al disegno di legge il cui contenuto corrisponde sostanzialmente alle attese degli istituti di patronato.

Il senatore Grazioli, premesso che voterà a favore del provvedimento, afferma che era senz'altro preferibile il testo approvato dal Senato. Le modifiche introdotte dalla Camera lo lasciano infatti perplesso anche dal punto di vista della formulazione tecnica. Per quanto riguarda l'articolo 3 del testo in esame, egli afferma che, anziché disporre l'acquisizione del parere delle « organizzazioni promotrici maggiormente rappresentative sul piano nazionale », sarebbe stato preferibile acquisire in materia il parere dell'INPS. Conclude, quindi, affermando la necessità di un riordinamento della materia che tenga conto dell'esigenza di erogare i finanziamenti solo per quelle pratiche che, gestite dai patronati, hanno avuto esito positivo, soprattutto allo scopo di non intralciare l'attività dell'INPS con una mole di richieste manifestamente infondate.

Il senatore Antoniazzi dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista che condivide le norme integrative inserite. Circa il fenomeno deprecabile della proliferazione dei patronati (ricordato dal relatore) osserva che tale fenomeno ha avuto le sue punte massime quando ministro del lavoro era il senatore Donat-Cattin.

Ribadita quindi la validità del nuovo articolo 3 approvato dalla Camera, l'oratore conclude evidenziando la necessità che l'attività dei patronati non crei ostacoli agli istituti

previdenziali nella liquidazione delle prestazioni nei confronti degli aventi diritto.

Il senatore Melandri osserva che a suo avviso la formulazione del primo comma del nuovo articolo 2 non è tecnicamente corretta. Sottolineata anch'egli l'esigenza di operare un riordino complessivo della materia, dichiara di condividere i rilievi formulati dal senatore Grazioli (con riferimento all'articolo 3) in ordine alla opportunità di acquisire l'opinione dell'INPS anziché quella delle organizzazioni promotrici. Ricordato infine che occorre risolvere il problema del personale degli istituti di patronato, conclude osservando che forse sarebbe stato opportuno un riesame più approfondito del provvedimento.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il senatore Romei in sede di replica sottolinea, con riferimento all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 804 del 1947, il carattere assolutamente integrativo dei finanziamenti in favore dei patronati e soprattutto la finalizzazione di tali finanziamenti quale risulta dalle disposizioni del citato decreto. Il relatore contesta quindi l'opinione che gli articoli 2 e 3 introdotti dalla Camera costituiscano deleghe legislative al Governo: e ciò sia per la formulazione delle norme predette e per il loro contenuto, sia perchè la materia oggetto del disegno di legge non è coperta da una « riserva di legge », essendo invece il riconoscimento ed il controllo sui patronati affidati al Ministro del lavoro. Quanto all'osservazione del senatore Pistolese che tali disposizioni darebbero un eccessivo potere discrezionale al Ministro, egli afferma che il potere di revoca è implicito nella competenza di chi in via amministrativa « riconosce » il patronato, cioè ne autorizza l'attività. Tali norme invece — è bene evidenziarlo — possono costituire un utile strumento per reprimere gli abusi notoriamente verificatisi. Quanto ad un rilievo del senatore Grazioli, il relatore afferma che il principio dell'acquisizione del parere delle organizzazioni nazionali dei lavoratori più rappresentative è già contenuto nell'articolo 3 del decreto legislativo n. 804, e risponde ad un principio più volte codificato nel nostro ordinamento giuridico. Contesta infine l'affermazione del senatore Melandri circa la pre-

sunta mancata tutela dei dipendenti dei patronati per il fatto che il personale sarebbe stato assunto nel presupposto che si desse vita ad un rapporto di lavoro pubblico: tale affermazione è sicuramente infondata giacchè i patronati sono emanazione delle organizzazioni sindacali — cioè di associazioni di diritto privato — ed in ogni caso la qualità pubblica del rapporto di lavoro deriva esclusivamente dalla natura pubblica dell'ente datore di lavoro. Auspica quindi la sollecita approvazione del disegno di legge.

Replica quindi il sottosegretario Manente Comunale. L'oratore, premesso che gli articoli aggiuntivi sono stati presentati dal Governo che ha tenuto conto di tutte le osservazioni emerse nell'ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, afferma l'esigenza di una revisione dei criteri di finanziamento che tenga conto dell'effettiva funzione di assistenza e di promozione sociale svolta dai patronati. Tali considerazioni, peraltro, erano già emerse nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta nella VI Legislatura sui ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici. Dopo aver quindi contestato tutte le affermazioni del senatore Pistolese, il rappresentante del Governo ricorda la sentenza n. 17 del 1970 della Corte costituzionale (rilevante ai fini della scelta operata dal Parlamento circa la natura privata dei patronati) e chiarisce che gli articoli aggiuntivi 2 e 3 non possono assolutamente essere considerati norme di delega legislativa al Governo.

Si passa quindi all'esame delle modifiche apportate al disegno di legge.

La Commissione approva separatamente i due articoli aggiuntivi (2 e 3) dopo dichiarazioni di voto contrario del senatore Pistolese per le ragioni già illustrate. Viene quindi approvata la nuova formulazione del titolo del disegno di legge, con una dichiarazione di voto contrario del senatore Pistolese (che ritiene che il provvedimento non possa costituire un'interpretazione autentica).

Dopo un'ulteriore dichiarazione di voto contrario del senatore Pistolese (che ricorda tra l'altro un ordine del giorno presentato alla Camera dal Gruppo del Movimento sociale ed accolto dal Governo come raccoman-

dazione, concernente la possibilità dell'assorbimento nel settore della previdenza sociale del personale che alla data del 31 dicembre 1979 era legato da un rapporto di lavoro stabile con patronati) la Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 502, in materia di sgravio di oneri sociali a favore degli artigiani e delle piccole e medie aziende operanti nel Mezzogiorno » (440), d'iniziativa dei senatori Mancino e De Vito.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprendendosi l'esame del disegno di legge (rinviato nella seduta del 27 febbraio) il relatore Romei dà lettura della delibera del Consiglio di amministrazione dell'INPS (deliberazione n. 38 del 22 febbraio 1980) con la quale si recepisce il parere n. 986 del 1979 emesso dal Consiglio di Stato sul problema oggetto del provvedimento. Dopo tale delibera appare superfluo — afferma il relatore — insistere sull'approvazione del disegno di legge. Egli propone quindi di informare i proponenti per le conseguenti valutazioni in proposito.

La Commissione ed il rappresentante del Governo concordano con la proposta del relatore, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

« Agevolazioni previdenziali a favore dei lavoratori agricoli occupati nelle zone colpite da calamità atmosferiche » (617), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Romei riferisce favorevolmente sul disegno di legge che riguarda materie diverse ma tutte attinenti ai trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli. Dopo aver ricordato gli aspetti più significativi del provvedimento (che è stato presentato da senatori dei Gruppi democristiano, comunista, socialista e della sinistra indipendente) il relatore afferma che occorrerà fa-

re un esplicito riferimento alla legge in materia di calamità atmosferiche nell'articolo 1 del provvedimento. Quanto all'articolo 2, esso potrebbe sopprimersi poichè le questioni che si proponeva di affrontare risultano ormai risolte. Quanto all'articolo 3, la norma chiarisce che sono inquadrati nel settore dell'agricoltura ai fini previdenziali gli addetti ai lavori di forestazione.

Poichè la normativa su esposta è stata proposta per motivi di urgenza, nella pre-

visione degli inevitabili tempi lunghi per l'esame della riforma generale della previdenza in agricoltura, il relatore sottolinea l'opportunità di introdurre al disegno di legge altri due articoli aggiuntivi sempre attinenti alla materia previdenziale agricola, articoli di cui dà lettura.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 19 MARZO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****« Interventi finanziari dello Stato per il ripristino dei reparti dell'Ente " Ospedali riuniti di Parma " distrutti dalla deflagrazione del 13 novembre 1979 » (778)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Forni, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE**« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (738)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore D'Agostini, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge soffermandosi, in particolare, sulle modifiche — di carattere prevalentemente formale — introdotte dalla Camera dei deputati al testo originario presentato dal Governo.

Rilevato che il provvedimento recepisce sostanzialmente il testo della direttiva co-

munitaria in materia di armonizzazione della legislazione degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione, e che su di esso si è registrata una larga convergenza delle varie forze politiche nell'altro ramo del Parlamento, raccomanda una sollecita approvazione da parte della Commissione.

Il presidente Pinto, al fine di consentire ai membri della Commissione di prendere parte alla seduta dell'Assemblea destinata alle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 12,40.

Il Presidente dà lettura del parere della Commissione giustizia, che subordina il proprio assenso all'introduzione di taluni emendamenti agli articoli 9 e 10 del disegno di legge.

Dopo un dibattito, al quale intervengono i senatori Spinelli, Carlassara ed il relatore la Commissione delibera di prescindere dalle anzidette osservazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carlassara, a proposito del sistema sanzionatorio-amministrativo previsto nel disegno di legge, propone un emendamento che tende ad inserire la misura di cui all'articolo 4 tra il penultimo e l'ultimo comma dell'articolo 3, affinché anche il contenuto normativo espresso nell'articolo 4 sia tutelato dalla irrogazione di una sanzione amministrativa.

Dopo un intervento favorevole del relatore, il senatore Spinelli sottolinea che, dal momento che l'articolo 4 fa riferimento all'articolo 1, in cui sono previste specifiche sanzioni, l'articolo 4 può essere approvato nel testo proposto, non sussistendo le preoccupazioni espresse dal senatore Carlassara.

Il senatore Carlassara ritira quindi l'emendamento.

Si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli da 1 a 8 sono approvati senza discussione.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 9.

Dopo interventi del sottosegretario Orsini e dei senatori Del Nero e Bellinzona e del relatore, circa la possibilità di prevedere prove di appello per l'analisi dei prodotti e circa l'opportunità di un chiarimento in ordine alle reali competenze degli organismi controllori, l'articolo 9 è approvato senza modifiche.

Approvati senza discussione gli articoli 10 e 11 la Commissione passa alla discussione dell'articolo 12.

Dopo un intervento del sottosegretario Orsini — che esprime rilievi all'articolo 12, poi che non è previsto per la produzione di determinati vini e per la edulcorazione delle acqueviti l'impiego del solo saccarosio, ma anche di altri tipi di zuccheri — e successivi interventi dei senatori Del Nero, D'Agostini, Carlassara, Spinelli, Argiroffi, della senatrice Marina Rossanda e dello stesso Presidente — tendenti alla conservazione del testo in discussione — l'articolo 12 è accantonato.

Sono quindi approvati, senza discussione, gli articoli 13 e 14.

Il Presidente propone di rinviare la discussione alla seduta pomeridiana sia per ulteriori approfondimenti relativamente all'articolo 12, sia per l'acquisizione del parere della Commissione agricoltura, ancora mancante.

La Commissione concorda, ed il seguito della discussione è rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Pinto avverte che nell'ordine del giorno della seduta saranno iscritti anche in sede deliberante il disegno di legge (n. 668-B), recante indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseatici e loro familiari, nonché il disegno di legge n. 778, sopra riportato, per il quale è stata accolta la richiesta di mutamento di sede.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi finanziari dello Stato per il ripristino dei reparti dell'Ente "Ospedali riuniti di Parma" distrutti dalla deflagrazione del 13 novembre 1979** » (778), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Forni, riferisce alla Commissione, ricordando preliminarmente la sciagura che il 13 novembre 1979 ha colpito un'ala di un padiglione degli Ospedali riuniti di Parma causando 12 vittime, numerosi feriti e ingenti danni. Soffermatosi, in particolare, sui danni subiti (i reparti di cardiocirurgia, gastroenterologia, terapia intensiva sono andati completamente distrutti), sollecita una conclusione rapida delle inchieste — sia quella della Magistratura sia quella della Regione — intese a stabilire le cause del disastro.

Rilevato che la somma di 415 miliardi, stanziata dal Governo, si basa sui preventivi elaborati dalla Regione Emilia-Romagna, conclude osservando che un voto favorevole da parte della Commissione rappresenta un doveroso atto di solidarietà verso la comunità di Parma, colpita da un grave sinistro in uno dei suoi più qualificati presidi.

Il Presidente dà lettura del parere (favorevole con osservazioni) espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore Merzario annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge tendente ad ovviare al grave disastro che ha recentemente colpito l'Ospedale di Parma, che svolge compiti curativi in una vasta area rappresentando anche un valido supporto per l'insegnamento universitario.

Il senatore Fabbri, dichiarato il voto favorevole del Gruppo socialista, esprime apprezzamento per la sensibilità mostrata dal Governo nella sollecita presentazione di un disegno di legge che intende far fronte ad una tragedia alla quale egli ha personalmente partecipato.

Il sottosegretario Orsini auspica una rapida approvazione del disegno di legge da parte della Commissione.

Il relatore Forni illustra il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 778, con riferimento anche alle osservazioni formulate sullo stesso dalla 1^a Commissione permanente del Senato,

raccomanda al Governo:

che, nell'atto formale di erogazione alla Regione Emilia-Romagna della somma di cui all'articolo 1, primo comma, sia precisato che essa è concessa ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 281 del 1970;

e di voler inoltre utilizzare la surroga concessa dal secondo comma dell'articolo 1, con esclusione degli atti istruttori ».

(0/778/1/12) Forni, Merzario, Spinelli

Il sottosegretario Orsini dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Si passa alla discussione dei singoli articoli, che vengono approvati senza modifiche.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore Del Nero (a nome del Gruppo della Democrazia cristiana), la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (738), approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana; il Presi-

dente dà comunicazione del parere favorevole espresso dalla Commissione agricoltura.

Il senatore Del Nero, soffermandosi sull'articolo 12, precedentemente accantonato, ritiene superabili le preoccupazioni al riguardo avanzate da taluni oratori osservando che la formulazione del primo comma non contrasta con l'articolo 11 della legge 30 aprile 1976, laddove i dubbi interpretativi in ordine al secondo comma possono essere eventualmente risolti grazie ad un apposito ordine del giorno.

Il sottosegretario Orsini, concordando con le osservazioni del senatore Del Nero precisa, in particolare, che nella dizione « vini », contenuta nel secondo comma dell'articolo, devono ritenersi ricompresi i prodotti vinicoli spumanti, aromatizzati e marsala speciali.

Il senatore Carlassara annuncia l'astensione del Gruppo comunista, sull'articolo 12, motivata dalle ambiguità e dalla complessità interpretativa che, a suo giudizio, caratterizzano l'articolo.

L'articolo, messo ai voti, è quindi approvato.

Prendono quindi la parola, per dichiarazione di voto, i senatori Merzario, Spinelli e la senatrice Rosa Jervolino Russo.

Il senatore Merzario, annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, auspica che la Commissione possa disporre per l'avvenire di tempi necessari all'adeguato approfondimento dei disegni di legge non ritenendo che l'urgenza costituisca valida fonte normativa per una Commissione che deve costantemente ancorare le sue valutazioni a certezze sanitarie non sempre facilmente acquisibili.

Il senatore Spinelli, rilevata che la Commissione si trova costretta ad operare sotto l'incalzare dell'urgenza senza disporre di adeguata informazione, dichiara che il voto favorevole del Gruppo socialista rappresenta un atto di fiducia nei confronti dell'altro ramo del Parlamento che ha recentemente approvato il disegno di legge.

La senatrice Rosa Jervolino Russo, ritenendo che i dubbi sollevati nel corso della seduta antimeridiana sono stati adeguatamente approfonditi e superati nel corso del

dibattito, dichiara il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il disegno di legge è quindi approvato nel complesso.

« **Indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari** » (668-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Stante l'assenza del relatore, senatore Pittella, riferisce il Presidente Pinto, illustrando analiticamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge, approvato il 6 febbraio 1980 dalla Commissione, in sede deliberante.

Dopo avere anche comunicato che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, conclude raccomandando l'approvazione.

Il senatore Argiroffi, rilevato che la assoluta tempestività con cui il disegno di legge è stato assegnato e posto all'ordine del giorno della Commissione costituisce eloquente testimonianza delle ragioni umanitarie che lo caratterizzano, ritiene che esso, nonostante il clima politico odierno, debba essere approvato il più sollecitamente possibile e senza modifiche.

La senatrice Rosa Jervolino Russo, espresso il proprio apprezzamento al Governo per la sensibilità dimostrata nella presentazione del disegno di legge, annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore Spinelli, richiamate le considerazioni svolte nella seduta del 6 febbraio — in particolare l'opportunità che le autorità competenti svolgano una adeguata campagna sanitaria intesa a smitizzare i rischi di contagio della malattia nonchè l'esigenza di affrontare normativamente il problema delle invalidità in modo organico e complessivo — annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Il senatore Carlassara, condividendo nel merito le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati — con particolare riguardo alla eliminazione della differenziazione nella misura della erogazione del sussidio tra hanseniani assistiti a domicilio e hanseniani rico-

verati in case di cura, prevista dall'articolo 1 — dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista.

La Commissione approva quindi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati nonchè il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso.

« **Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976** » (483).

(Rinvio del seguito della discussione).

Su proposta del relatore, il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982** » (496).

(Esame e rinvio).

Si svolge, in via preliminare, un dibattito procedurale.

Il senatore Bellinzona rileva preliminarmente se non sia opportuno, sul piano procedurale, prima di affrontare l'esame di un disegno di legge così importante e complesso, attendere le vicende parlamentari che porteranno alla formazione di un nuovo Governo.

Dopo un intervento del Presidente, il quale sostiene l'opportunità di iniziare subito l'esame del disegno di legge con lo svolgimento della relazione da parte del senatore Del Nero, anche per utilizzare la sospensione dei lavori parlamentari al fine di un approfondimento dell'esame del Piano, prende la parola il senatore Ciacci.

Questi, facendo presente che c'è grande attesa da parte delle Regioni per l'approvazione del Piano in esame, preliminare, in quanto punto di riferimento, alla elaborazione dei piani regionali, sostiene l'opportunità di procedere speditamente, continuando anche nelle more della crisi di Governo.

Il Presidente, nel precisare che durante il periodo di crisi di Governo l'attività legislativa del Parlamento, nelle varie sedi,

resta sospesa, ribadisce l'opportunità, comunque, di iniziare l'esame immediatamente, impegnandosi a prendere le opportune iniziative per verificare se si possa portare avanti, anche nel periodo di crisi, l'esame del provvedimento in titolo. Sul problema interviene il senatore Forni, il quale, facendo presente che la Camera è orientata a discutere la legge finanziaria anche nelle more della crisi, ritiene che il Senato, in via analogica, potrebbe continuare l'esame del Piano sanitario nazionale, date le sue implicazioni finanziarie e la sua urgenza, ed invita pertanto il Presidente della Commissione a proporre al Presidente del Senato di usare, per l'esame del Piano sanitario nazionale, la stessa procedura che la Camera si accinge ad adottare per l'esame della legge finanziaria. Su tale proposta si dichiara favorevole anche il senatore Spinelli, anche perchè — rileva — il piano giunge in Parlamento con grave ritardo.

Il senatore Merzario, facendo presente l'interesse del suo partito per una celere approvazione del Piano sanitario, giunto tardivamente all'esame del Parlamento, propone che siano esposte subito le linee direttrici della relazione sul disegno di legge, in modo che la Commissione acquisisca una prima serie di dati e di valutazioni, indispensabili per chiarire alcuni dubbi ed alcune perplessità, specie sul piano finanziario, che il disegno di legge in questione ha suscitato.

Il sottosegretario Orsini, intervenendo nel dibattito, dopo aver precisato che il Governo non si ritiene responsabile dei tempi necessari per un adeguato esame da parte del Parlamento, dichiara che il Governo affida al Piano sanitario una rilevanza centrale per la completa attuazione della riforma sanitaria. Il Piano sanitario — aggiunge — è il punto di riferimento insostituibile per lo adempimento di una serie di atti di politica sanitaria non solo per quel che riguarda gli stanziamenti finanziari, ma anche per i criteri di ripartizione dei fondi, per lo svolgimento di corretti rapporti fra organi centrali e periferici, eccetera.

Pertanto, rammaricandosi per i ritardi verificatisi, si augura che la crisi incida il

meno possibile sui tempi tecnici di esame e di approvazione del disegno di legge e formula un vivo appello perchè, con l'approvazione del Piano, si possa disporre al più presto di questo strumento.

Il Presidente prende atto degli orientamenti emersi e quindi dà la parola al senatore Del Nero, relatore sul disegno di legge.

Il relatore Del Nero premette che la sua relazione si articola in due parti: la prima tendente ad illustrare in sintesi la parte dispositiva del piano, la seconda tesa a sottolineare i punti qualificanti con la formulazione di osservazioni, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti finanziari che devono essere aggiornati, a seguito di più approfonditi accertamenti. Taluni nuovi eventi, verificatisi dopo il 1977, anno-base preso in considerazione ai fini della quantificazione della spesa pubblica nel triennio 1980-82, impongono un aumento dello stanziamento che si aggira, per il 1980, a 2.700-2.800 miliardi.

Tale adeguamento finanziario è indispensabile per non vanificare l'attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, nel cui quadro va inserito il Piano sanitario nazionale, approvato dal Consiglio sanitario nazionale il 16 luglio 1979 e dal Consiglio dei ministri nell'ottobre dello stesso anno. Esso è un provvedimento di portata generale e non settoriale, che individua i fini delle attività del Servizio sanitario nazionale, gli ambiti di autonomia regionale e locale e le risorse finanziarie stanziare per la sua realizzazione. Dopo aver ricordato le esperienze negative di precedenti programmazioni nazionali ed aver sottolineato che questo stesso Piano sanitario non è totalmente esente da rischi nella sua pratica attuazione, proprio per la sua vasta e complessa portata, ne illustra i punti fondamentali.

Il Piano, partendo dalla spesa storica registrata nel 1977 per l'assistenza sanitaria nazionale, con correttivi vari ma insufficienti, prevede indirizzi sanitari che sembrano non raggiungibili se contemporaneamente non si sviluppa una diversa politica dell'assistenza sociale nel suo complesso. Tuttavia, se il Piano è adeguatamente inserito nella normativa

globale della riforma sanitaria, può attuare un serio processo programmatico, anche attraverso la attività partecipazione delle regioni e degli enti locali. È necessario però aggiornare fin d'ora il Piano, redatto per la prima volta quasi un anno fa, sia per correggere errori di valutazione o di informazione già presenti a quella data, sia per renderlo conforme al decreto-legge sul finanziamento del Servizio sanitario nazionale, alla legge finanziaria e ad altri disegni di legge già approvati o in corso di approvazione. Il Piano, d'altra parte, già prevede il suo aggiornamento al 30 aprile '80 in previsione delle variazioni di bilancio del giugno dello stesso anno e prevede altresì che ogni anno, nel corso del triennio, vada riesaminato per tenere conto delle nuove situazioni nel frattempo maturate. Esso si segnala infatti per il suo carattere flessibile e dinamico e, nell'ambito di un disegno strategico globale, seleziona alcune iniziative considerandole prioritarie ed indicando lo stanziamento finanziario occorrente per la realizzazione di ciascuna di esse. Una tale impostazione è credibile e verificabile. Quanto agli obiettivi strategici che il piano si pone essi sono: la tutela della salute, attraverso una attività di prevenzione basata sui servizi sanitari di base, il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie e l'aumento della produttività della spesa sanitaria.

Il primo obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un nuovo sistema dei servizi fondato sulle attività di base territoriali, extraospedaliere, di vigilanza e di informazione. Il secondo obiettivo strategico è affidato ad una duplice manovra finanziaria: il passaggio progressivo entro sei anni dalla spesa corrente storica alla spesa uniforme *pro capite* per cittadino e la concentrazione di investimenti in conto capitale per finanziare l'edilizia ospedaliera ed extra-ospedaliera e l'acquisizione di attrezzature tecnologiche. Il terzo obiettivo è perseguito attraverso l'adozione di un miglior sistema finanziario, una adeguata formazione manageriale del personale ed un più corretto uso delle risorse.

Le azioni programmatiche individuate dal Piano per il triennio 80-82 sono le seguenti:

la strutturazione organica dei presidi e dei servizi; l'estensione dell'assistenza sanitaria all'intera popolazione e l'unificazione delle prestazioni sanitarie; tre progetti-obiettivo riguardanti, rispettivamente, la lotta alla mortalità infantile e la tutela dell'età evolutiva, la tutela degli anziani e la tutela dei lavoratori in ambienti di lavoro; la formazione del personale, la attivazione di strumenti conoscitivi; le iniziative rivolte ai soggetti, come, ad esempio, l'aggiornamento permanente e l'educazione sanitaria; le iniziative nel campo della ricerca sanitaria finalizzata; la ristrutturazione del Ministero della sanità; la definizione di un sistema di indicatori socio-sanitari; le azioni finalizzate al risparmio.

Circa le risorse finanziarie stanziare, esse ammontano per il 1980 a 15.594 miliardi di lire per spese correnti e 446 miliardi di lire per investimenti, pari al 5 per cento del PIL.

Per una parte di questi stanziamenti le regioni hanno ampia autonomia di impiego. D'altra parte la gestione politica del processo programmatico è basata sulla diretta collaborazione tra Stato e Regioni.

Quanto al procedimento di determinazione del Fondo sanitario nazionale, il Piano parte dalla ricostruzione della spesa sanitaria storica distinta per Regioni, accertata per il 1977 attraverso una apposita rilevazione condotta congiuntamente dai Ministeri della sanità, del tesoro e dalle Regioni, proietta tale spesa storica al 1980 ed allarga tale proiezione a tutta la popolazione. La spesa corrente storica per regione è messa a confronto con la spesa corrente teorica per regione ed è quindi rettificata in relazione alla diversa intensità di alcuni fattori di rischio nelle varie regioni. Sulla base di tale impostazione si provvede a determinare la ripartizione parzialmente perequata per la spesa allargata a tutta la popolazione. Inoltre per consentire l'adeguamento ed il potenziamento dei servizi di base ed intermedi in funzione dei progetti-obiettivo e per dare impulso all'educazione sanitaria ed all'attività di ricerca, i fondi regionali sono stati integrati con un apporto aggiuntivo di risorse, vincolate nell'impiego, in misura pari al 2,50 per cento, al 3 per cento ed al 3,50 per cento del fondo

stesso, rispettivamente per gli anni 1980, 1981 e 1982.

Circa le spese di investimento, per il triennio 1980-82 sono state privilegiate le regioni maggiormente squilibrate.

Terminata l'esposizione della parte dispositiva, il relatore svolge alcune osservazioni conclusive.

Espressa la preoccupazione per il ritardo con cui alcune regioni, specie il Friuli, la Campania, le Puglie, la Calabria, la Sicilia e le provincie autonome di Trento e Bolzano, stanno attuando le leggi di riforma sanitaria, rileva che occorre approfondire alcuni punti del Piano sanitario nazionale. In particolare vanno meglio precisati i com-

piti dei laboratori di igiene e profilassi e la definizione dei progetti obiettivi; come anche, egli aggiunge, il ruolo del volontariato ed alcuni aspetti procedurali riguardanti gli stanziamenti finanziari. Quanto all'entità di questi ultimi, il relatore ribadisce la loro insufficienza e quindi la necessità di una loro rivalutazione.

Il Presidente, nel ringraziare il relatore per il prezioso contributo recato all'esame di una materia così delicata e complessa, lo invita a formalizzare le sue osservazioni in un documento, da inviare successivamente a tutti i membri della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 13.

**VOTAZIONE DI UNA DELIBERA CONCERNENTE
TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA
E SINDACALE**

Il Presidente dà lettura del documento posto in votazione nella seduta di ieri, nella quale è mancato il numero legale; dà altresì lettura del calendario relativo alla delibera medesima.

Il testo è del seguente tenore:

« La Commissione,

nell'imminenza del dibattito parlamentare che potrebbe concludersi con una crisi di governo, e qualora detto evento si verifichi, stabilisce di sospendere, anche in riferimento all'articolo 9 del Regolamento generale delle Tribune, le trasmissioni deliberate nella seduta dell'11 marzo scorso e di diffondere, a partire dal 24 marzo, le seguenti trasmissioni:

all'inizio dell'eventuale crisi di governo ed alla fine di essa due tavole rotonde con la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti formazioni politiche: DC, PCI, PSI, MSI-DN, PSDI, Sinistra indipendente, PRI, Partito Radicale, PLI, SVP e PDUP, da trasmettere sulla rete due con inizio alle ore 20,40; esse avranno la durata di 60 minuti circa.

— A partire dalla stessa data, alle seguenti formazioni politiche: DC, PCI, PSI, MSI-DN, PSDI, PRI, Partito Radicale, PLI e PDUP è attribuita la facoltà di diffondere due interventi di Tribuna politica-*flash* di 4 minuti ciascuno, da trasmettere sulla rete uno, l'uno subito dopo il TG delle ore 13,30 e l'altro subito dopo il TG delle ore 20.

— Dal 17 marzo al 23 aprile si attribuisce alle 8 organizzazioni sindacali aventi diritto la facoltà di diffondere, sulla seconda rete televisiva, due interventi di Tribuna sindacale-*flash* di 4 minuti ciascuno, da trasmettere l'uno dopo il TG delle ore 12,45 e l'altro prima del TG della notte.

— Un ciclo di trasmissioni — una per ciascuna delle seguenti formazioni politiche: DC, PCI, PSI, MSI-DN, PSDI, Sinistra indipendente, PRI, Partito Radicale, PLI, SVP e PDUP — da diffondere sulla rete due alle ore 22 circa nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, durante le quali ogni formazione politica potrà scegliere di diffondere una conversazione di un suo rappresentante della durata di 6 minuti, o una intervista di 10 minuti con un giornalista scelto dal Direttore della rubrica, o un dibattito a due partecipanti della durata di 20 minuti, invitando il partito interlocutore, che può accettare o meno. La scelta di una delle tre formule deve essere comunicata alla Direzione della rubrica dal partito interessato almeno 48 ore prima della trasmissione. Le registrazioni si effettuano nello stesso giorno di trasmissione, nell'ora indicata dalla Direzione della rubrica.

— A completamento del ciclo delle trasmissioni sopra previste e nell'ipotesi che l'eventuale crisi di governo non sia ancora conclusa, la Commissione tornerà a riunirsi per stabilire un successivo ciclo di trasmissioni ».

CALENDARIO DELLE TRASMISSIONI

Data	Partito	Tipo di trasmissione	Durata	Rete	Ora
Lun. 24-3	PDUP	Conversazione o Intervista o Dibattito a due	6' o 10' o 20'	Due	22.00
Mar. 25-3	SVP	idem	idem	idem	idem
Mer. 26-3	PLI	idem	idem	idem	idem
Gio. 27-3	11 partiti	Tavola rotonda	60'	Due	20.40
Ven. 28-3	PR	Conversazione o Intervista o Dibattito a due	6' o 10' o 20'	idem	22.00
Lun. 31-3	PRI	idem	idem	idem	idem
Mar. 1°-4	Sin Ind.	idem	idem	idem	idem
Mer. 2-4	PSDI	idem	idem	idem	idem
Gio. 3-4	MSI-DN	idem	idem	idem	idem
Ven. 4-4	PSI	idem	idem	idem	idem
Mar. 8-4	PCI	idem	idem	idem	idem
Mer. 9-4	DC	idem	idem	idem	idem

Il testo viene posto in votazione, a scrutinio segreto debitamente richiesto.

Le urne restano aperte.

Il Presidente, dichiarata chiusa la votazione, ne comunica il risultato. Il documento risulta approvato con la prescritta maggioranza.

Il Presidente comunica infine che la seduta già fissata per le ore 18 di oggi è rinviata, per il contemporaneo inizio nell'Aula di Montecitorio del dibattito sulle dichiarazioni del Governo, a giovedì 27 marzo, alle ore

18, con il seguente ordine del giorno: Indirizzi generali della RAI; audizione del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore generale della RAI; parere in ordine all'adeguamento del canone di abbonamento televisivo; relazione annuale al Parlamento.

La Commissione è altresì convocata per martedì 25 marzo prossimo per la nomina dei dieci componenti il Consiglio di amministrazione della RAI.

La seduta termina alle ore 14,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

760 — « Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

548 — « Riordino del credito agrario », di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

806 — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano », d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer e Brugger: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

753 — « Cessione in proprietà agli istituti autonomi provinciali per le case popolari di aree occorse per la costruzione di alloggi economici per i dipendenti dell'amministrazione

delle poste e delle telecomunicazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

771 — « Autorizzazione ad assumere ispettori di volo con contratto a termine da utilizzare presso la Direzione generale dell'aviazione civile », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

779 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 9^a Commissione:

197 — « Inquadramento nel ruolo dei direttori di sezione ordinari di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria », d'iniziativa del senatore Del Nero ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 12^a Commissione:

762 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, concernente la

disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali»: *parere favorevole*;

778 — « Interventi finanziari dello Stato per il ripristino dei reparti dell'ente " Ospedali riuniti di Parma " distrutti dalla deflagrazione del 13 novembre 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

488 — « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia »: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

329 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

548 — « Riordino del credito agrario », di iniziativa dei senatori Zavattini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

321 — « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei

trasporti e sul gruppo aziendale Alitalia-ATI in seno all'IRI », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere favorevole con osservazioni e condizionato alla introduzione di emendamenti*;

alla 12ª Commissione:

586 — « Riconoscimento giuridico della professione di audioprotesista », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo Rosa ed altri: *parere contrario*;

738 — « Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni e condizionato alla introduzione di emendamenti*;

762 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e della importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali »: *parere favorevole*.

AFFARI ESTERI (3ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

738 — « Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

488 — « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia »: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Erminero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

779 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali »: *parere contrario su emendamenti;*

alla 12ª Commissione:

668-B — « Indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

all'8ª Commissione:

753 — « Cessione in proprietà agli Istituti autonomi provinciali per le case popolari di aree occorse per la costruzione di alloggi economici per i dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 12ª Commissione:

762 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1980, n. 30, concernente la disciplina della produzione, dell'impiego e dell'importazione della saccarina e degli altri edulcoranti artificiali »: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

706 — « Disciplina dei servizi aerei non di linea », d'iniziativa del deputato Accame e dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adotta-

to la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

738 — « Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (*approvato dalla Camera dei deputati*): *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 20 marzo 1980, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 marzo 1980, ore 10

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Giovedì 20 marzo 1980, ore 16
